

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI
LUGLIO/AGOSTO 2020 | numero 7/8



Dove finisce l'8xmille

La Chiesa aiuta il lavoro

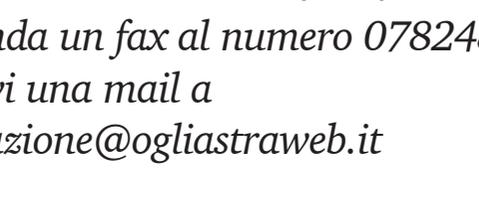
Tutta un'altra estate

Le vacanze nella Fase 3

Pastorale del turismo

"Tu vali molto più di quanto produci"





**SEGUICI SU
www.ogliastraweb.it ...**

**Non perdere
neppure un numero
del tuo giornale!**

*chiamaci al numero 0782482213
manda un fax al numero 0782482214
scrivi una mail a
redazione@ogliastraweb.it*

EFFICIENZA E SICUREZZA

**PIRAS SEVERINO SRL - ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

Capaci di meraviglia

di Claudia Carta

In copertina: foto di Pietro Basoccu



La copertina

«Una diocesi come la nostra, arricchita da un territorio naturale di rara bellezza e che ospita in estate migliaia di persone, può e deve programmare incontri e iniziative che abbiano un'impronta ecclesiale e una sensibilità culturale. Mantenere alto il livello delle opportunità di incontro manifesta pienamente il carattere ospitale, fraterno e formativo della nostra terra».

[Sul carro con Filippo, Lettera Pastorale del vescovo Antonello]

C'è da chiedersi che estate sarà. Forse già lo sappiamo. Ne abbiamo visto i presupposti, ne intuiamo il compiersi. Eppure resta quel desiderio immutato di riposo, di ristoro, di freschezza e, mai come quest'anno, di aria pura e libertà. Quanto al silenzio, abbiamo già dato. Il vociare dei bambini nelle piazze, il chiacchiericcio degli anziani nei vicoli, i saluti per strada: come musica che risuona nelle sere calde e piene di luce fin dopo il tramonto. E, sì, ci piace. Perché non siamo fatti per stare soli.

C'è da chiedersi, allora, che persone saremo noi in questa estate. Preoccupate, paurose, diffidenti, disfattiste, bacchettone, ansiose. Tristi. Un'eredità per niente entusiasmante quella che ci ha lasciato la clausura forzata, con tutto il suo bagaglio di notizie, numeri e immagini terribilmente reali.

Ma quella forza straordinaria che si sprigiona dal solstizio in poi ci avvolge e ci coinvolge.

Ancora una volta. Anche quest'anno. Camminare, correre, pedalare, nuotare, arrampicare, giocare. Respirare. Perché siamo vivi. E perché la vita genera vita. Sempre e comunque.

Al bambino che gli chiedeva quanti anni avesse, il vecchio dalla barba lunga, le rughe

profonde sulla fronte e sotto gli occhi, una pelle dura e scavata così rispose: «Ho gli anni che hai tu!». «È impossibile! – disse il bambino – tu sei tanto più grande di me».

«Hai ragione – riprese il vecchio – ma mi accorgo ancora di tante cose». «Per esempio?», ribatté il bambino. «Mi accorgo del calore del sole, di un uccellino che lascia il nido e spicca il volto, corro a vedere, quando piove ma c'è anche il sole, se potrò scorgere i colori dell'arcobaleno e del suo doppio, a volte se ne possono vedere anche tre, sento l'odore della terra, la musica dell'acqua, vedo la magia della neve, i riflessi sul mare, i giochi dei pesci. Ho una girandola colorata che gira con il vento, canticchio quando passeggio, accarezzo un cagnetto, raccolgo le pigne e lancio i sassi nel torrente per farli rimbalzare». «Ma queste sono le cose che faccio io!», disse stupito il bambino.

«Appunto», rispose il vecchio.

Con gli occhi sgranati e il cuore pronto a raccogliere il nuovo che c'è, anche laddove sembra che tutto sia finito, chiuso, rovinato, perduto. Perché in quello sguardo diverso, in quella parola improvvisa, in quel sorriso che abbraccia, c'è il seme di ciò che domani sboccherà rigoglioso.

Buona estate!

SARDEGNA

**CAMPING
ISCRIXEDDA**

www.campingiscrivedda.com
info@campingiscrivedda.com

**LOTZORAI
OGIASTRA**

Anno 40 | numero 7/8
luglio/agosto 2020
una copia 1,50 euro
Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta

Progetto grafico
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Amministrazione
Pietrina Comida

Segreteria
Carla Usai

**Redazione
e Amministrazione**

via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. **10118081**

Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastra | Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortoli (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

 Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

SOMMARIO

Sottovoce

1	Capaci di meraviglia	di Claudia Carta
---	----------------------	------------------

Ecclesia

3	Due Diocesi a vocazione turistica. Quali scelte?	di Antonello Mura
4	Informare per unire	di Filippo Corrias
5	«Giovani alzatevi, si ricomincia»	di Franco Colomo
6	Informazione, cambia lo scenario	a cura della Redazione "Libertà"
8	Il nuovo numero di <i>Studi Ogliastrini</i>	di Tonino Loddo
10	Cantico dei cantici	di Giovanni Deiana
12	Il Magnificat	di Rosalba Manes
13	Anima	di Minuccio Stochino
14	Vacanze? Scegliete l'Italia	di Mario Girau

Dossier | 8xmille

18	Amare e servire. La Chiesa dell'8xmille	
20	Molto più che numeri	di Augusta Cabras
21	Obiettivi chiari, progetti trasparenti	di Alessio Loi
22	Rendiconto per l'anno 2019	
23	I contributi alle parrocchie	
24	Resoconto lavori e opere	
25	Le imprese e i professionisti coinvolti nei progetti	

Dossier | Tutta un'altra estate

30	Le vacanze nella Fase3	
32	Turismo interno, l'incognita delle presenze	di Alessandra Secci
34	Stessa spiaggia, stesso mare?	di Valentina Pani
35	Voci di un'estate in bilico	di Cinzia Moro
36	Feste religiose: preghiera e devozione non si fermano	di Francesca Lai
37	In Ogliastra notti magiche fra teatro, libri e ospiti	di Claudia Carta

Attualità

16	A tu per tu con Luciana Bertinato	di Augusta Cabras
26	Camera Oscura	di Pietro Basoccu
28	Protagonisti. Anselmo Contu	di Tonino Loddo
38	Il dolce sapore delle sfide	di Augusta Cabras
40	La vetrina del libraio	di Tonino Loddo
41	#indueparole	di Graziano Canu
42	Jerzu polo scolastico: il futuro è già qui	di Claudia Carta
44	Silvano Vargiu e le sue vite in movimento	di Alessandra Secci
46	Uomo e animali: binomio dai tanti benefici	di Paolo Usai
47	Sant'Agostino in Sardegna	di G. Luisa Carracoi
48	Agenda del vescovo e della comunità	

Due Diocesi a vocazione turistica. Quali scelte?

Credo corretto sottolineare l'importanza della pastorale del turismo nelle diocesi di Nuoro e di Lanusei – quest'ultima promotrice di iniziative fin dal 2015 – soprattutto in ordine all'evangelizzazione e all'incontro fraterno tra le persone. Tra le finalità da raggiungere quello di favorire atteggiamenti di accoglienza che, insieme alla promozione di un territorio, permetta la possibilità di intese e sguardo comuni tra istituzioni e privati e tra enti e comunità, con il coinvolgimento di operatori turistici, associazioni di categoria e volontari, e soprattutto di una Chiesa locale che mette a disposizione il suo ricco patrimonio di fede, tradizioni e di cultura. Rileggendo alcuni Orientamenti della Chiesa, emerge che nel 2004 un Sussidio della CEI dal titolo: *Parrocchia e Pastorale del Turismo, dello Sport, del Pellegrinaggio*, scriveva: "Attraverso la cosiddetta 'pastorale del turismo', significativa modalità di presenza cristiana in ambito turistico, la Chiesa ha qualcosa da 'dire' al turismo, in modo del tutto originale, in quanto è portatrice di una 'parola' di valore assoluto e di una tradizione di valori che non possono non arricchire di senso l'uomo del turismo, della vacanza e del viaggio". Ancora prima il Pontificio Consiglio della pastorale dei migranti e gli itineranti aveva stilato gli *Orientamenti per la pastorale del turismo* (2001), affermando che "la comunità locale deve proporre al turista il patrimonio artistico e la sua cultura, con la chiara consapevolezza della propria identità, promuovendo



sinergie che ogni dialogo autentico genera" (n. 9). Con la *Laudato si'* di Papa Francesco la pastorale del turismo ha riconquistato anche il tema dell'educazione ambientale, perché "l'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo" (n. 210). Le nostre Diocesi e i loro territori quest'anno soffrono non poco a causa di una forte diminuzione della presenza dei turisti, in conseguenza della diffusione dell'epidemia e della paura del contagio. Tutti gli operatori segnalano dati preoccupanti, con la speranza che essi migliorino almeno ad agosto. Questa contingenza ha ovviamente frenato la progettata programmazione delle due Diocesi che, insieme, stavano preparando un ricco calendario di iniziative – con epicentro Tortoli e Budoni – e che ha dovuto subire modifiche anche dopo la rinuncia dell'Amministrazione di Budoni a promuovere manifestazioni pubbliche. La revisione delle scelte ha

portato a confermare per la Diocesi di Lanusei un programma articolato, sulla scia di un percorso collaudato, mentre per quella di Nuoro si è scelto un itinerario meno impegnativo, concentrato nei giorni 27-28 agosto. Alla vigilia della festa del Redentore quindi, anche grazie alla sensibilità del Comune che concederà degli spazi pubblici accanto alla Cattedrale, la Diocesi proporrà due serate: una di riflessione sulle "dipendenze" e l'altra con un concerto. Tutto questo, in attesa del prossimo anno e con la certezza che le nostre due Diocesi, arricchite da un territorio di rara bellezza, possono e devono programmare incontri e iniziative che abbiano un'impronta ecclesiale e una sensibilità culturale. Siccome la fede non va mai in vacanza e la riflessione non può permettersi pause, mantenere alto il livello delle opportunità d'incontro potrà manifestare pienamente il carattere ospitale e fraterno delle nostre realtà.

✉ Antonello Mura

Informare per unire

di Filippo Corrias
parroco di Gairo

In occasione dell'annuale conferenza dell'Associazione della Stampa Cattolica il pontefice ha voluto indirizzare un messaggio a tutti i suoi membri che quest'anno, a causa dell'emergenza Covid19, terranno il loro incontro in modalità virtuale

Se è vero che la comunicazione «ci permette di essere, come dice San Paolo, “*membra gli uni degli altri*” (cf. Ef 4,25), chiamati a vivere in comunione all'interno di una rete di relazioni in continua espansione, è altrettanto vero che questa realtà, a causa della pandemia, è stata apprezzata più pienamente. In effetti, «l'esperienza di questi ultimi mesi – ha sottolineato Papa Bergoglio – ha dimostrato quanto sia essenziale la missione dei media per tenere unite le persone, accorciando le distanze, fornendo le informazioni necessarie e aprendo le menti e i cuori alla verità».

Costruire, difendere, abbattere
«Abbiamo bisogno – scrive papa Francesco – di media capaci di costruire ponti, difendere la vita e abbattere i muri, visibili e invisibili, che impediscono il dialogo sincero e la vera comunicazione tra le persone e le comunità. Abbiamo bisogno di media che possano aiutare le persone, soprattutto i giovani, a distinguere il bene dal male, a elaborare giudizi corretti, basati su una presentazione dei fatti chiara e imparziale, a comprendere l'importanza di impegnarsi



per la giustizia, la concordia sociale e il rispetto della casa comune. Abbiamo bisogno di uomini e donne di principio che proteggano la comunicazione da tutto ciò che la potrebbe distorcere o piegare ad altri scopi».

Guardare la realtà

«Laddove il nostro mondo parla troppo spesso con aggettivi e avverbi, possano i comunicatori cristiani parlare con nomi che riconoscano e promuovano la rivendicazione silenziosa della verità e favoriscano la dignità umana. Laddove il mondo vede conflitti e divisioni, guardate alla sofferenza e ai poveri per dare voce alla richiesta dei nostri fratelli e sorelle bisognosi di misericordia e comprensione».

Condividere, comunicare, informare e unire

Per raggiungere l'obiettivo indicato dal Pontefice è necessario anzitutto che gli operatori della comunicazione siano uniti e «siano segno di unità anche tra di loro» poiché «la comunicazione non è solo una

Together While Apart (*Insieme anche se separati*) è il tema scelto quest'anno per la Conferenza della Catholic Press Association ed esprime in modo eloquente il senso di unione emerso, paradossalmente, dall'esperienza della distanza sociale imposta dalla pandemia.

questione di competenza professionale. Il vero comunicatore dedica tutto se stesso o se stessa al benessere degli altri, a ogni livello, dalla vita di ogni individuo alla vita dell'intera famiglia umana. Non possiamo veramente comunicare se non veniamo coinvolti in prima persona, se non attestiamo personalmente la verità del messaggio che trasmettiamo». Anche nel tempo attuale, in un'epoca caratterizzata da conflitti e polarizzazioni da cui non sembra essere immune neppure la comunità cattolica, «le nostre comunità hanno bisogno di giornali, radio, Tv e social media per condividere, comunicare, informare e unire».

«Giovani alzatevi, si ricomincia»

di Franco Colomo
L'Ortobene

Lincontro dei giovani in streaming dalla Cattedrale di Nuoro con il vescovo Antonello. Un'ora di preghiera e riflessione, musica, catechesi e testimonianze

C'era con i giovani «un debito

dall'incontro che non è avvenuto nel periodo forte dell'epidemia», il giorno della domenica delle Palme, tradizionalmente dedicato in tutto il mondo alla Giornata della gioventù vissuta a livello diocesano. Quel debito ha voluto

estinguere la Chiesa di Nuoro con un incontro trasmesso in *streaming* dalla Cattedrale grazie a Telesardegna, *Radio Barbagia* e i canali social della Pastorale giovanile e de *L'Ortobene*. Un momento di preghiera, di ascolto della Parola e di testimonianza – che è stato un po' il battesimo per la nuova équipe di Pastorale giovanile guidata dal don Alessandro Muggianu – tutto giocato intorno al tema scelto da Papa per la Giornata mondiale della gioventù 2020: «*Giovane, dico a te: Alzati!*».

Gli intermezzi musicali curati dal coro della parrocchia nuorese di San Giuseppe hanno come cucito insieme gli spazi dedicati all'ascolto, non solo del Vangelo ma anche di due significative testimonianze. In mezzo la catechesi del vescovo che ha preso le mosse proprio dal passo evangelico tratto dal capitolo 7 di Luca che racconta la risurrezione del figlio della vedova di Nain.

Il brano – ha detto il vescovo – aiuta a «comprendere cosa vuol dire ritrovare la vita quando la si perde» e allo stesso tempo «a leggere questa stagione che stiamo vivendo.



Gesù – ha spiegato – si trova a prendere atto di un corteo che porta verso la morte, si mette quasi a interromperlo perché la sua presenza fa cambiare direzione alle persone». Ecco la prima bella notizia di questo brano: «Quando un giovane si ritrova ad andare in direzione senza speranza, verso la morte, la parola del Signore riporta su un'altra strada» e «fa ritrovare senso di una esperienza che sembrava persa». Pensiamo – ha proseguito il vescovo – «agli smarrimenti di oggi, a quante persone potrebbero dire parole di vita e non le dicono, quanti educatori che si accorgono delle direzioni sbagliate dei loro giovani o dei loro figli e stanno a guardare talvolta disperatamente». Di fronte a tali atteggiamenti «Gesù ci insegna la tecnica del fermarsi, osservare e prendere posizione. Lui interrompe questo cammino con parole così forti che ciascuno può rifare esperienza della risurrezione in cui crediamo». Come quel giovane che Gesù *restituì* alla madre, restituì cioè «agli affetti, alle relazioni, al senso della vita che si stava perdendo». Nell'esistenza di ciascuno Gesù interviene e

dice «cessa di piangere, di piangerti addosso, di guardarti con occhi disperati perché ti do occhi nuovi che superano i tuoi che sembrano non avere più nuovi orizzonti». L'esperienza – ha sottolineato il vescovo – «non fa che dirmi che grazie a Dio ci sono molti testimoni che si sono recuperati, che non si sono accontentati dell'andazzo negativo in cui sono caduti». Gli altri momenti di riflessione, come detto, sono arrivati da due testimonianze, entrambe introdotte da don Muggianu con le parole pronunciate dal Papa sul sagrato di San Pietro il 27 marzo, in quello storico momento di preghiera in tempo di epidemia. Quella di Pietro, 36 anni, originario di Padova, da pochi mesi residente in Sardegna, e quella di due giovani infermiere di Bitti.

Il contributo di alcuni gruppi parrocchiali – Acr Siniscola, Giovani San Paolo Nuoro, parrocchia Lula, Scout Siniscola 1, Oratorio Dorgali, oratorio Lodè, parrocchia di Orgosolo e giovani di Sarule – è giunto sotto forma di brevi video attraverso i quali i ragazzi hanno voluto condividere il tema del rialzarsi o il desiderio di farlo.

Informazione, cambia lo scenario

Redazione *Libertà*
Sassari

Lo scorso 18 giugno ha avuto luogo a Donigala Fenughedu, in provincia di Oristano, l'incontro regionale dei direttori delle testate diocesane della Sardegna. Un momento significativo per fare il punto sul mondo della comunicazione diocesana e sugli effetti derivanti dall'emergenza Covid-19, ma anche una riflessione proficua per ripensare il lavoro e progettare il domani

Le sfide imposte dall'era digitale, il rapporto con le diocesi e i lettori, le questioni legate alla diffusione di giornali che, alcuni da più di un secolo, rappresentano dei punti fermi nel variegato panorama dell'informazione nazionale. Temi cruciali al centro del primo incontro regionale della *Fisc* (Federazione italiana settimanali cattolici), dopo la pandemia, svoltosi il 18 giugno a Donigala Fenughedu (Oristano), nella bella cornice del Centro di spiritualità *Madonna del Rimedio*. Una scelta non casuale, non solo per la posizione baricentrica rispetto alle sedi delle redazioni, ma soprattutto per il fatto che, nella prima riunione in presenza, dopo l'emergenza sanitaria, l'incaricato regionale, Giampaolo Atzei, ha dovuto garantire il rispetto del distanziamento e delle indicazioni prescritte dal decreto emanato dal Governo, poi recepito dalle amministrazioni periferiche. Incontro molto prolifico per la caratura dei temi trattati e per il taglio conferito ai lavori che hanno visto la partecipazione non solo di una rappresentanza dei direttori di testata, ma anche di amministratori e tecnici e dell'incaricato regionale per le comunicazioni sociali della conferenza episcopale sarda, Michele Spanu, in veste, anche, di redattore capo di *Libertà*.



Nella sala a piano terra della struttura che sorge a una manciata di metri dalla basilica dedicata alla Madonna del Rimedio, c'erano, oltre al presidente Atzei (*Sulcis Iglesiente Oggi*, Iglesias), Roberto Comparetti (*Il Portico*, Cagliari), Giuseppe Manunta e Simona Runchina (*Dialogo*, Alghero-Bosa), Tonino Zedda e Donatella Orrù (*Arborense*, Oristano), Claudia Carta e Laura Porcu (*L'Ogliastra*, Lanusei), Antonio Meloni e Marcello Mura (*Libertà*, Sassari).

Una seduta interlocutoria, programmata alla fine del *lockdown*, non soltanto per fare il punto in previsione del convegno nazionale previsto per la prima settimana di

luglio, ma anche, anzi soprattutto, per sapere, dalla viva voce dei protagonisti, come è stata vissuta sul fronte diocesano la fase acuta della più grave emergenza sanitaria del dopoguerra, quali sono stati i problemi, come sono stati affrontati e quali possono essere le strategie per il futuro. Un futuro che, pur nell'impegno e nella determinazione, più volte dimostrata dai giornali diocesani, presenta qualche ombra legata alle trasformazioni alle quali sta andando incontro tutto il sistema dell'informazione e di fronte alle quali occorre avere un atteggiamento costruttivo e lungimirante. Un dato importante, comune



L'incontro regionale dei direttori a Oristano



reazione dei giornali diocesani che hanno dimostrato di saper fronteggiare l'emergenza imboccando quella strada che rappresenta il futuro più o meno vicino.

Da segnalare, l'iniziativa di Claudia Carta, direttore del mensile *L'Ogliastra*, che, proprio nei giorni più acuti della pandemia, ha varato il format «Prima Pagina», una bella rassegna in video, diffusa attraverso i canali *social* della diocesi di Lanusei, grazie alla quale è possibile avere in anteprima i contenuti dei numeri in distribuzione. Novità che si inserisce nel solco già tracciato da *Libertà*, con il lancio del *web Tg*, del contenitore *Oghes* e della recente presentazione in video del numero in uscita. Sulla stessa linea, *Il Portico* di Cagliari, diretto da Roberto Comparetti, che, con il supporto di *Radio Kalaritana*, ha avviato da tempo una formula sinergica tra cartaceo, *web* e produzione radiofonica.

Primi tratti di quello che, da qui a qualche anno, potrebbe essere il nuovo scenario dell'informazione prodotta dalle diocesi. Va detto comunque che durante il *lockdown* i numeri sono rimasti costanti, le tirature non hanno subito modifiche, la distribuzione, se pure resa più difficile dalla situazione straordinaria, non ha subito contraccolpi significativi. Insomma, quella che Giampaolo Atzei presenterà ai lavori della seduta nazionale di luglio è una situazione più che positiva che non solo fa ben sperare, ma soprattutto dimostra la capacità di adattamento, il ruolo determinante e assolutamente indispensabile dell'informazione prodotta dai settimanali diocesani.

denominatore, è la decisione presa all'indomani dell'avvio del *lockdown* di non abbandonare il campo. I giornali diocesani sardi, infatti, sono rimasti attivi, magari con qualche correttivo nella programmazione, ma tutti hanno saputo rappresentare, materialmente, l'immagine di una Chiesa presente e militante, che si organizza e non si ferma, che opera in trincea e non nelle retrovie. Coloro che un domani, sfogliando le pagine dei settimanali diocesani sardi, vorranno rendersi conto di come hanno operato *Il Portico*, *Nuovo Cammino*, *Sulcis Iglesiente Oggi*, *L'Arborense*, *L'Ogliastra*, *L'Ortobene*, *Voce del Logudoro*, *Dialogo* e *Libertà*, potranno rilevare

non solo l'impegno e la presenza, ma anche la narrazione puntuale dei fatti: le restrizioni, le decisioni dolorose ma necessarie, le reazioni di fedeli e sacerdoti, il ruolo centrale dei vescovi. Questo, grazie soprattutto allo spirito di collaborazione e alla condivisione sistematica di contenuti e immagini che hanno costituito il punto di forza dei giornali diocesani. Ma c'è un dato che occorre saper leggere nel modo giusto e che, come ha rimarcato lo stesso Giampaolo Atzei, rappresenta una sorta di costante: il ricorso alla tecnologia, ai dispositivi di ultima generazione, l'utilizzo dei *social* e delle trasmissioni televisive. Ulteriore riprova della capacità di

Nuovi contributi per far luce sulla storia del territorio e dei suoi abitanti

di Tonino Loddo

È giunto in omaggio ai nostri abbonati, secondo il desiderio del vescovo Antonello, il n. 16 della rivista fondata da p. Vincenzo M. Cannas che pensò – nell'ormai lontano 1984 – come strumento di approfondimento della storia e della cultura del territorio. Da allora, sono stati pubblicati oltre 120 saggi che costituiscono un punto di riferimento fondamentale per chiunque abbia interesse ad approfondirne la conoscenza. Si spera presto di poter digitalizzare tutti i saggi, soprattutto quelli comparsi negli anni più lontani e ormai introvabili, in modo da metterli a disposizione di tutti su un sito dedicato.

Un impegno che viene da lontano

In origine fu p. Vincenzo Maria Cannas, studioso appassionato della storia d'Ogliastra oltre che speleologo e archivistica, a pensare a una pubblicazione periodica che raccogliesse i saggi di quanti si dedicavano ad approfondire i vari aspetti della cultura del territorio. Fu lui a pubblicare i primi quattro numeri della rivista per poi cederne il titolo nel 1998, sentendo mancare le forze (morì a Cagliari l'11 gennaio 2001), all'allora vescovo di Lanusei mons. Antioco Pisneddu che l'accollse come un dono, incaricandone della direzione chi scrive queste note. In oltre venti anni di lavoro, sono stati portati in stampa ben 12 numeri; all'inizio in maniera un po' lenta e non continuativa, quindi, a partire dall'arrivo in diocesi di mons. Antonello Mura (2014) con scadenza stabile annuale e, soprattutto, con la novità dell'invio gratuito a tutti gli abbonati de *L'Ogliastra*. È così che gli ultimi sei numeri di "Studi" sono prepotentemente entrati, oltre che nelle biblioteche di università e istituti di ricerca, anche nelle case degli ogliastrini offrendo a tutti la possibilità di approfondire la conoscenza di personalità ed eventi che costituiscono le radici di ciò che oggi siamo affinché, meglio conoscendoci, possiamo tutti con migliori possibilità costruire un più generoso futuro.

Come saremo dopo il coronavirus?

A questa non semplice domanda si offre di dare una risposta mons. Antonello Mura, che indaga – con parole che suonano cariche di profezia – quale possibile direzione possa assumere la Chiesa dopo la tragica esperienza della recente (ma ancora non cessata) pandemia che «anche come Chiesa, ci ha costretto a cambiare linguaggi, modalità di presenza e, soprattutto, ci ha portato per molto tempo a celebrare senza popolo, situazione che ha creato a sua volta polemiche e stravaganze, svelando anche le caratteristiche più fragili della vita di fede». In un ampio e articolato discorso, egli apre la riflessione sulla necessità di pensare una Chiesa diversa da quella che abbiamo conosciuto finora, «rendendoci conto che abbiamo veramente l'occasione di fare un passo reale per uscire dal *clericalismo* e per ritrovare una piena

attitudine battesimale». Il che comporta, secondo l'attraente utopia del vescovo, intanto il poter pensare di abbandonare alcuni modi di esser Chiesa nella storia «forse non più utili», e il sentirci attratti da «un dinamismo di *sequela*» forte e autentica che si radica nel cuore dei credenti piuttosto che nei gesti. Ed elenca cinque piste di azione che vale veramente la pena di approfondire.

Le chiese ogliastrine nel 1560

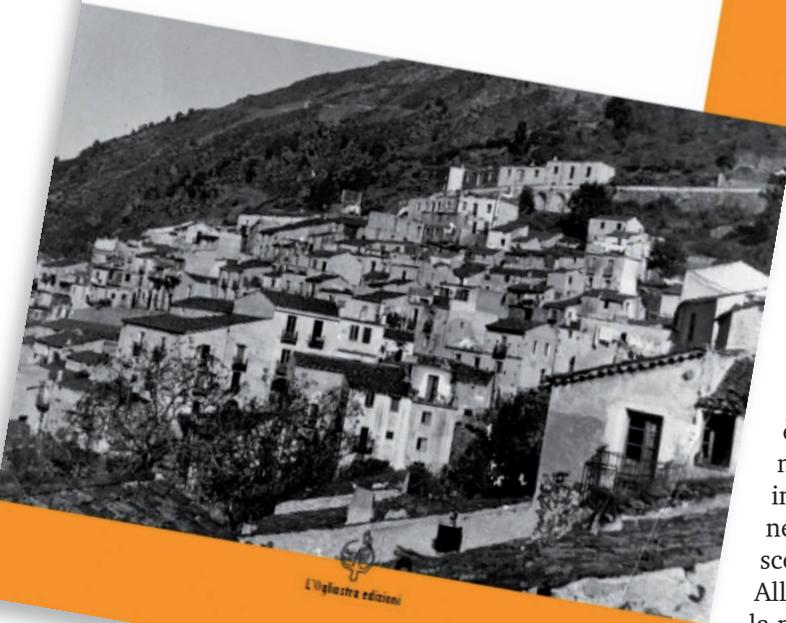
A non pochi sarà certamente capitato, entrando in una qualunque chiesa d'Ogliastra, di chiedersi a che età possa risalire una certa statua o una preziosa suppellettile che vi si conserva con amore e fede. Antonio Forci e Francesco Virdis, studiosi di valore e preziosi collaboratori della rivista, cercano di dare una risposta a questa e ad altre possibili domande, trascrivendo e commentando un inedito *Inventario* dei beni posseduti dalle parrocchie ogliastrine, compilato nel 1560 al tempo dell'episcopato di mons. Antonio Parragues de Castillejo. Dalla lettura di questo prezioso documento è possibile trarre alcune certezze e avere alcune preziose conferme. È interessante, ad esempio, apprendere che la chiesa parrocchiale di Ilbono doveva essere stata all'epoca appena costruita, visto che vi si trovavano degli altari ancora privi di dedicazione. Ma si tratta solo di un piccolo esempio delle notizie interessantissime che vi si trovano.

I cognomi di Villagrande Strisaili

Alla penna dei già notissimi Gianni Pes e Michel Poulain, aiutati nella ricerca da Alessio Seoni, si deve il primo studio di onomastica e antroponomia del centro ogliastrino, salito agli onori delle cronache internazionali proprio grazie ai loro studi sulla longevità. Partendo dai dati contenuti nei *Quinque Libri* di Villagrande (che partono dal 1633) e Villanova (1626), gli studiosi hanno raccolto i cognomi del Comune e ne presentano i movimenti nel tempo, proponendo delle soluzioni al problema della loro origine storica ed etimologica, mettendoli a confronto (almeno quelli emergenti) con la lista dei cognomi dell'intera Sardegna e indagando anche

studi ogliastrini

16



splendida vita che
si viveva dentro
le sue mura.

Il Corso di Lanusei tra storia ed emozione

Al Corso di Lanusei,
a ciò che è stato
e ha rappresentato fino
ad anni abbastanza recenti
dedica il suo affettuoso
saggio Riccardo Virdis,
ripercorrendone gli angoli
e gli scorci più suggestivi
e perfino i caratteri e i volti
di chi ci abitava. Memorie
di un tempo felice, ma anche
riflessione su un tempo
che deve poter rinascere,
condotte sul filo
di testimonianze che vengono
fatte emergere da un passato
che sembra dissolto ma che
è anche ancora ben vivo
nella memoria di chi – vivendone
inconsapevolmente gli epigoni –
ne porta nel cuore e nella mente lo
scorrere dei giorni e delle passioni.
Alla penna di Virdis si deve anche
la pubblicazione di un inedito
del generale Eusebio Bava risalente
agli anni Venti dell'Ottocento.

le variazioni diacroniche della loro frequenza.

Il Convento agostiniano di Tortolì

Della chiusura del convento agostiniano
di Tortolì, annesso alla chiesa di sant'Antonio
abate, si occupa Tonino Loddo, pubblicando
lo stralcio di un più ampio saggio di prossima
pubblicazione che oltre che della storia
plurisecolare del convento si occuperà anche
del più celebre dei frati che lo abitarono,
Gelasio Floris, con un profilo biografico
e la trascrizione integrale della sua possente
opera ancora inedita (*Componimento
topografico storico dell'isola di Sardegna*).
In particolare, Loddo si occupa degli ultimi anni
della vita del convento (1855-1860)
ricostruendo sulla base di documenti inediti
i censi e i beni da esso posseduti e la non certo

L'archivio comunale di Tortolì

Ancora di Tortolì si occupa Aldo Aveni,
ottima tempra di archivista
già noto ai lettori di "Studi", che ne
descrive l'Archivio Comunale
e la documentazione in possesso,
forse una delle più interessanti
degli archivi comunali ogliastrini.
Si apprende così che la serie degli atti
deliberativi risale al 1820 e che –
nonostante alcune disavventure,
come l'incendio della casa comunale
avvenuto nel 1868 – si presenta molto
fornito nelle diverse serie, tanto da costituire
una fonte insopprimibile per la conoscenza
della storia della città, anche grazie
al riordino operato agli inizi dello scorso
decennio.

Cantico dei cantici

di Giovanni Deiana

La forza dell'amore continua a fungere da motore della vita sul nostro pianeta. Il Cantico riassume questa verità

Un libro scandaloso

Il titolo a prima vista sembra del tutto innocuo, ma basta leggere i primi versetti per provare il primo sussulto: «Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, migliore del vino è il tuo amore. Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza, aroma che si spande è il tuo nome: per questo le ragazze di te si innamorano. Trascinami con te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegheremo di te, ricorderemo il tuo amore più del vino. A ragione di te ci si innamora!» (Ct 1,2-4). Di per sé, niente di particolarmente scandaloso! La televisione ci ha abituato a scene ben più conturbanti. Quello che risulta strano è che tale testo si trovi in un libro della Bibbia, che per definizione è parola di Dio.

La storia del libro

Il titolo "Cantico dei cantici" è un'espressione che esprime l'eccellenza: si tratta di un canto sublime. Una espressione analoga è usata per indicare il luogo che Dio si è scelto per sua abitazione e viene chiamato "santo dei santi": costituiva la parte più sacra del Tempio nella quale si riteneva abitasse Dio. Il nostro libro è quindi un canto sublime e la tradizione l'attribuisce al re Salomone il quale, secondo 1Re 11,3 aveva avuto 700 mogli e 300 concubine. Insomma, doveva essere un uomo pratico della materia. Si tratta di un componimento di appena otto capitoli e gli esperti lo considerano una raccolta di poesie d'amore che due innamorati, una ragazza e il suo fidanzato, si scambiano per manifestarsi reciprocamente la passione che li unisce. Di conseguenza, il tema ricorrente è costituito dal fascino che sprigiona dai due protagonisti che li porta a ricercarsi per poter godere del loro amore. La liturgia vi ha visto



un'allegoria dell'amore dell'anima verso Dio e, in particolare, delle anime consacrate verso Gesù. Il lettore che vorrà approfondire l'argomento ha a disposizione due commenti di altissimo livello. Il compianto G. Garbini (*Cantico dei cantici*, Paideia, Brescia 1992) ha dedicato al libro una profonda ricerca; da consumato filologo e orientalista, ha esaminato il testo originale ebraico, collocandolo nell'ambito della poesia del Vicino

Oriente e delle lingue semitiche. G. Barbiero, (*Cantico dei Cantici*. Nuova versione, introduzione e commento, Paoline 2004), ha invece curato l'aspetto letterario e spirituale del libro.

Perché questo libro biblico?

Per ricordarci che l'amore tra l'uomo e la donna l'ha inventato Dio e dovremmo sempre tenerlo presente. Quando Adamo nel Paradiso cerca il senso della sua esistenza, si dà da fare per dare il

Marc-Chagall
Ciclo del Cantico dei cantici:
Davide e Betsabea
Museo Museo Nazionale
Marc Chagall, Nizza



nome alle opere del creato (Gen 2,19) e in tale attività si consulta continuamente con Dio; eppure non riusciva a essere felice: «Ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse» (Gen 2,20). Dio allora gli fece un aiuto che fosse il suo completamento e finalmente Adamo trovò l'equilibrio interiore: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta» (Gen

evidente che tutto il rapporto uomo-donna ha una dimensione divina.

S. Giovanni in proposito è illuminante

L'apostolo nella sua prima *Lettera* così esorta i suoi fedeli: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. *Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore*» (1 Gv 4,7-8). Uomo può conoscere la natura di Dio attraverso

2.23). Nel rapporto di coppia l'uomo e la donna trovano il reciproco completamento. Ma, sempre a loro due, il Signore conferisce il dono di procreare, ossia la capacità di trasmettere la vita attraverso l'atto sessuale: «E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra"» (1,27-28). L'atto sessuale, quindi, l'ha inventato Dio e questo dato rivelato dell'AT diventa nel NT un sacramento, ossia una cosa sacra e gli sposi sono ministri di tale rito! È quindi

l'esperienza dell'amore nelle sue svariate manifestazioni. Spesso ci angosciamo perché vorremmo incontrare Dio e lo immaginiamo lontano da noi: Egli invece è accanto a noi in una dimensione che ci è familiare: l'amore della mamma, dei genitori, e più in generale delle persone che ci amano e alle quali ricambiamo l'affetto. L'amore dell'adolescente fino a quello sublime della madre ci rivelano il mistero di Dio che attraverso l'amore guida la vita del mondo.

Quando l'amore diventa peccato?

Purtroppo, le cronache abbondano di efferati delitti compiuti nel nome dell'amore: mariti che uccidono le proprie mogli e mogli che ammazzano i propri mariti sempre... "per amore"! Come mai una esperienza che dovrebbe essere, nei piani di Dio, un mezzo per farci vivere in una dimensione sublime, diventa una tragedia senza paragone? Cerco di spiegarlo con un esempio: l'acqua e il fuoco sono due elementi alla base della vita umana. Ma quando l'acqua non è tenuta sotto controllo diventa alluvione e combina terribili disastri. Cosa è capace di fare il fuoco quando scatena la sua furia è uno spettacolo a cui assistiamo ogni estate! Elementi essenziali per la vita diventano causa di distruzione. La dimensione irrazionale dell'uomo (istinti o pulsioni) creata da Dio come fonte di energia spirituale, quando sfugge alla nostra razionalità invece di essere fonte di vita si trasforma in forza distruttiva. Nonostante tutte le aberrazioni, la forza dell'amore continua a fungere da motore della vita sul nostro pianeta. Il *Cantico* riassume questa verità con una frase restata famosa «amore è più forte della morte» (Ct 8,6).

Il Magnificat

di Rosalba Manes
biblista

Le nozze tra la misericordia di Dio e la fede del popolo

Una giovane donna di un villaggio sconosciuto della Galilea, Maria di Nazaret, aderisce al piano del Padre che l'ha eletta e resa capolavoro della sua grazia e si coinvolge totalmente nell'irruzione del Figlio di Dio nella storia. Una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Giuseppe, accetta di conoscere l'efficacia della Parola di Dio che, in quella pentecoste personale che è l'Annunciazione, entra nel suo orecchio, s'impiana nel suo cuore e sboccia nel suo grembo. Maria si riconosce «serva del Signore» (Lc 1,38), alleata decisiva nella sua missione salvifica, e accetta di tessere nel suo seno la carne del Figlio di Dio per opera dello stesso Spirito che da lei s'irradia per raggiungere altri. Prima fra tutti Elisabetta, testimone della potenza fecondatrice del divino *Io-conte* che si dichiara apertamente a favore di chi non risponde ai criteri di efficienza di questo mondo. La piccolezza fa il suo ingresso nel vangelo di Luca, non come motivo di umiliazione, ma come opportunità per imparare a confidare nella forza rivoluzionaria della tenerezza e non in se stessi. Quando Maria incontra Elisabetta lo Spirito accende la gioia della relazione e della comunione di fede e la vivacità della profezia si libera in chi sa farsi casa e suono della Parola. Elisabetta riconosce l'opera di Dio in se stessa e in Maria e sulle sue labbra sboccia una duplice *berakà* (alla Madre e al Bambino, v. 42) e una beatitudine rivolta a Maria per la sua fede (v. 45). A queste parole, Maria risponde parlando non di sé ma del suo Alleato che proclama «grande», proprio come fa chi è sedotto da una Bellezza che lascia estasiati. Il

Magnificat è ricco di temi noti alla storia biblica, segno che Maria non vuole cantare fuori dal coro, ma sintonizzarsi coi padri. La massiccia presenza del motivo pasquale ne fa un *canto di redenzione* che ha per sfondo la memoria della liberazione d'Israele dall'Egitto. I verbi sono tutti al passato, impregnati di una memoria d'amore che accende di fede il presente e illumina di speranza il futuro: Maria canta la grazia del passato ma è la donna del presente che porta in grembo il futuro. Il *Magnificat*, che la Chiesa canta ogni giorno nei Vespri, è una grande celebrazione liturgica o solenne memoriale che sintetizza e compie la preghiera d'Israele. La sua prima parte è imperniata sull'azione di Dio in Maria, microcosmo del popolo di Dio che aderisce pienamente all'alleanza (vv. 46-50), la seconda gravita intorno all'operare del Padre nel macrocosmo della storia dei suoi figli (vv. 51-55) attraverso una triade speciale: *memoria/misericordia/promessa fatta ad Abramo*, nostro padre nella fede. Il Signore, che si è chinato sulla piccola Maria per compiere le sue «grandi cose» e renderla madre del Signore, ha iniziato a salvare il suo popolo a partire dall'esodo (cf. canto di Es 15 che un'altra Maria aveva intonato), ricordandosi della benedizione universale promessa ad Abramo, ha fatto scorrere un flusso ininterrotto di amore misericordioso «di generazione in generazione» (v. 50) sul popolo fedele all'alleanza e ora manifesta la pienezza della salvezza nel Figlio suo, deputato a salvare il popolo dai suoi



MARIOTTO ALBERTINELLI, *Visitazione*, Uffizi, Firenze

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»..

[Lc 1,46-55]

peccati. Da Abramo a Cristo la liberazione dall'Egitto appare così la categoria ermeneutica utile a comprendere ogni liberazione successiva fino a quella escatologico-messianica. All'inizio del Vangelo, Maria e la comunità lucana ci ricordano che la Pasqua è la *forma* della vita di ogni credente che come Maria, grazie alla sua fede, «concepisce e genera il Verbo di Dio» (Ambrogio, *In Lucam* 2,26).

Anima

di Minuccio Stochino
parroco della Cattedrale di Lanusei



MICHELANGELO, *Creazione di Adamo*, Capella Sistina, Roma

anima s. f.

[dal gr. *ànemos*, vento.

Dall'ebraico *nepheš*: anima, vita, persona. Il principio vitale dell'uomo, di cui costituisce la parte immateriale, origine e centro del pensiero, del sentimento, della volontà, della stessa coscienza morale.

/ˈanima/

È bello parlare di *anima*. Tutti ne parlano da maestri! Quando poi si tenta di definirne il contenuto si rimane sconcertati: ciascuno ne ha un'idea diversa, o almeno limitata. Sì, perché con questa parola si entra in un mondo sconfinato. Ho trovato una descrizione che suona così: «l'anima è la concentrazione di tutte le forze interiori che muovono l'uomo verso oggetti desiderati o lo fanno rifuggire da realtà aborrite». In altre parole, parlando di anima si entra in una realtà complessa: è qualcosa di distinto dal corpo, ma che, per agire, ha necessità del corpo. L'unità di anima e di corpo costituisce la persona, altro mistero

dai confini indefinibili.

Impossibilitato, dato lo spazio riservato, a tracciare una sintesi di quanto è stato detto sull'*anima* anche solo nel pensiero occidentale, sono costretto a fare una scelta: qual è il concetto di anima nel pensiero biblico? La parola è usata dagli studiosi della Bibbia per tradurre l'ebraico "nepheš". Questa traduzione è infelice: *anima*, nel linguaggio comune, rispecchia un complesso di idee che risale alla filosofia greca passata poi nella filosofia medioevale; essa è un puro principio spirituale, il soggetto del pensiero, realmente distinto dal corpo, e immortale; forma che unita alla materia crea il soggetto pensante... e via dicendo. Con queste idee l'ebraico "nepheš" non ha niente a che fare; infatti si può tradurre: alito, respiro, fiato. E siccome ciò che vive respira, alita ed emette il fiato, dalle narici e dalla bocca, la parola "nepheš" (e il corrispettivo greco "psichè") racchiude prima di tutto il significato di vita. Chi vive possiede in sé la "nepheš", l'anima. L'uomo non si dà lui il soffio di vita, ma gli viene dato da Dio. L'autore della Genesi dichiara che Dio, dopo avere formato il corpo dell'uomo, gli ha soffiato nelle narici l'anima, o il soffio della vita. Togliere l'anima

(soffio) è togliere la vita. Gesù ha dato la sua vita perché tutti gli uomini avessero la vita. Solo Dio può dare la vita (anima) perché solo lui ne è la fonte, la sorgente. Con questo soffio l'uomo è diventato *vivente*.

Giobbe confessa: «Lo Spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente mi fa vivere (Gb 33,4). Il salmo 104, 29 ss. recita: «Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; toglì loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra». È meraviglioso il fatto che Dio, padrone dell'anima/vita, non si penta mai del dono fatto all'uomo: il soffio divino immesso nell'uomo è un soffio eterno. Concludendo, si osservi come l'anima nell'uomo sia anche la sede delle emozioni, dei sentimenti e della vita razionale. L'anima di Gesù fu turbata e si mostrò incerta (Gv 12,27). L'anima è ancora la sede dell'amicizia, che di due anime ne fa una sola. Anche una moltitudine può essere così unita nel pensiero e nel sentimento da formare *un cuor solo e un'anima sola*. L'anima è veramente la concentrazione di tutte le forze interiori che muovono l'uomo, anche per creare una vera e reale comunione con Dio e con gli altri uomini.

Vacanze? Scegliete l'Italia

di Mario Girau
Nuovo Cammino

Anche la Chiesa italiana vuole dare il suo concreto contributo per aiutare il nostro Paese a uscire dalle conseguenze devastanti del Coronavirus. Lo fa in modo molto efficace con la Caritas. Tenta di farlo anche con la pastorale turistica. La competente Commissione CEI nazionale ha fatto partire la campagna #sceglilitalia: da giugno a dicembre 2020 la meta della vacanza sia nel nostro Paese

Delle problematiche e delle opportunità del turismo per la Sardegna parliamo con don Ignazio Serra, coordinatore dell'ufficio regionale per la pastorale turistica, e con don Giacomo Zichi uno dei suoi principali collaboratori.

La Chiesa dice che nulla sarà come prima, in tutti i campi. Quindi anche nel turismo?

Si calcola che in Italia il turismo generi circa 60 miliardi di ricavi e dia

lavoro a 3,5 milioni di persone. Per il 2020, di questi 60 miliardi, si spera di riuscire a recuperare almeno 1\4 se le cose, nella seconda parte dell'anno, dovessero migliorare. Anche in Sardegna si registra un numero notevole di occupati nel settore del turismo: 100mila sardi, dei quali 80mila stagionali. A causa dell'attuale pandemia si stima che quest'anno oltre 9milioni di turisti non metteranno piede nell'Isola, pari a un 70% di stranieri e a un 59% d'italiani in meno. Ciò determinerà un taglio netto di almeno 50mila lavoratori e la riduzione sino al 67% di quelli stagionali. Si tratta di una vera e propria emorragia, che andrà a colpire direttamente chi lavora nel settore della recettività e della ristorazione, e indirettamente, come per effetto domino, altri settori.

Effetti economici sui quali la Chiesa non può fare molto
Nell'immediato nulla potrà essere

come prima né risulta facile valutare l'evoluzione del flusso turistico e una sua eventuale ripresa. Molto dipenderà dall'andamento sanitario a livello locale e globale, ma anche dalle buone pratiche e dal senso di responsabilità personale e collettiva, altrimenti i cieli resteranno appannaggio dei soli uccelli, i mari saranno abitati dai soli pesci e le autostrade vedranno sfrecciare principalmente i camion e i mezzi di soccorso.

Come Chiesa, quindi, occorre lavorare sul senso di corresponsabilità, prendendo coscienza di essere tutti interconnessi e interdipendenti, come dice papa Francesco nella *Laudato Si'*. Si tratta di un gioco di squadra, in cui non possiamo permetterci il lusso di perdere la partita; occorre puntare alla vittoria, lavorando e faticando per il bene di tutti. Una Sardegna *Covid-free*, perseguita da parte di chi la abita, sarà il miglior biglietto da



visita per chi vorrà scegliere l'Isola come meta sicura per le sue vacanze e la miglior garanzia per la salute di chi ci vive e ci lavora.

La Commissione Cei ha fatto partire una campagna #sceglilitalia: da giugno a dicembre 2020 la meta della vacanza sia nel nostro Paese.

La campagna #sceglilitalia è stata lanciata con ferma convinzione da don Gionatan De Marco, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per la pastorale del turismo, sport e tempo libero. Si tratta di un appello affinché la meta delle vacanze per il 2020 sia il *Bel Paese* per dare ossigeno al comparto turistico, limitare per quanto possibile la riduzione della disoccupazione di quanti lavorano nel settore e scongiurare la chiusura di tante strutture legate all'accoglienza, alla mobilità, alla ristorazione, alla cultura. Anche la Chiesa desidera dare una mano di sostegno per «un'estate in cui possa splendere il sole della speranza e delle possibilità realizzate». Un motivo in più per restare in Italia viene offerto dal *bonus vacanze*: chi sceglierà di fare le vacanze in Italia, al mare o in montagna, potrà

usufruire di un bonus (da un minimo di 150 € a un massimo di 500 €), dal 1° luglio al 31 dicembre.

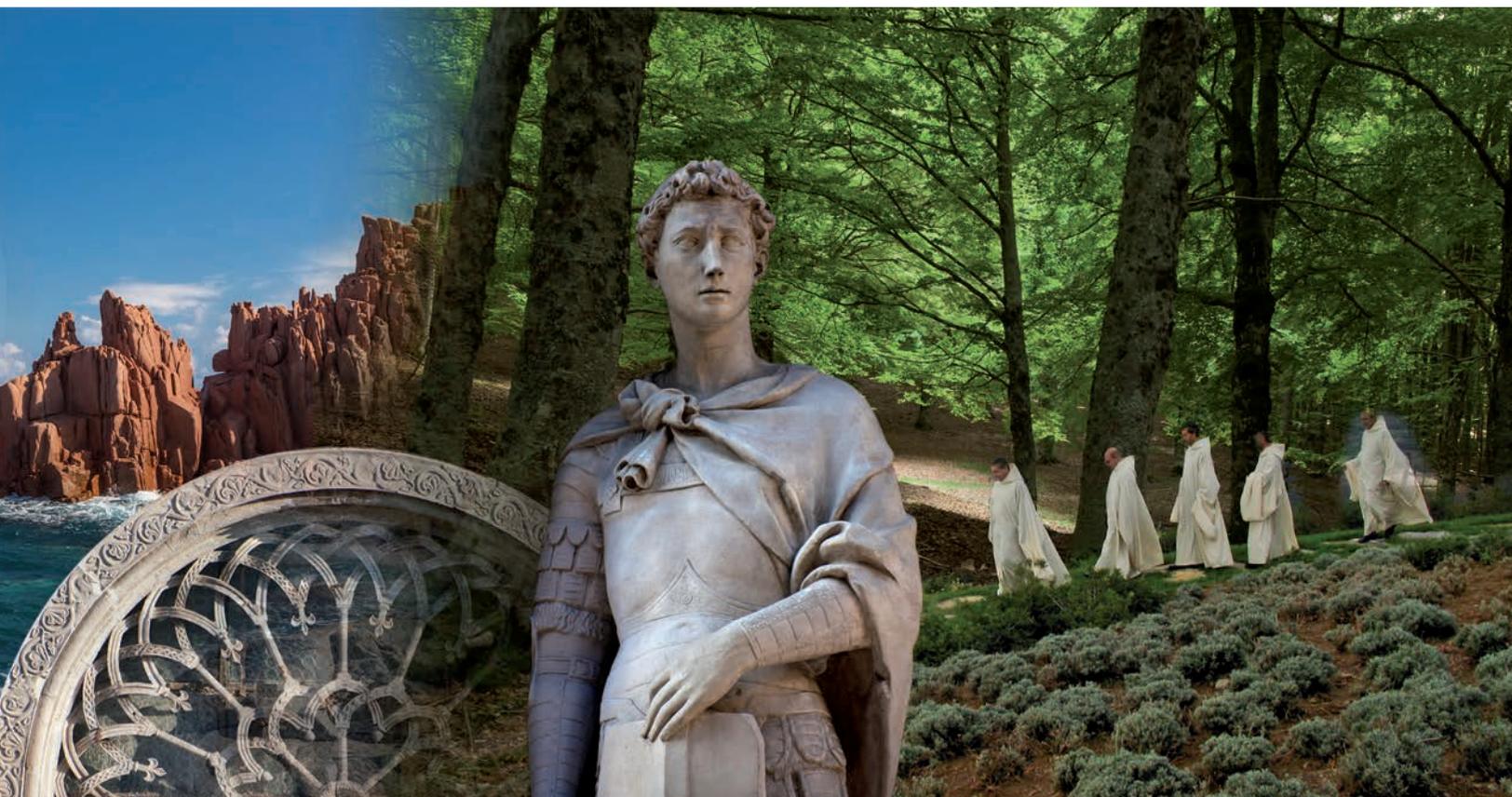
Scegliere l'Italia significa che tutte le strutture turistiche in ogni angolo d'Italia devono essere all'altezza e soprattutto non approfittare della situazione per "strozzare" l'utente.

In questa fase critica della ripresa tra domanda e offerta sarebbe assai proficua una sorta di alleanza tra le parti, tra il turista e chi offre i servizi del comparto, affinché «nessuno si senta abbandonato», ma ciascuno avverta che il peso del difficile momento viene alleviato dall'incontro fiduciale tra le parti. Ecco perché non è questo il momento di far lievitare i prezzi nel comparto turistico, altrimenti la domanda calerebbe ancora di più, ma non è neppure il momento di allungare troppo l'elastico dello sconto perché potrebbe rompersi. Il turista che resta a casa e l'albergo o il ristorante vuoto non farebbero bene a nessuno.

La Sardegna insiste molto sui cammini di fede: c'è un modello italiano, un modello sardo di questi cammini?

Il *lockdown* ci ha rinchiusi nelle nostre case. Ci ha tenuto legati alla poltrona. Tuttavia, siamo fatti per camminare sotto il cielo e non sotto un tetto, per tessere relazioni, per ammirare orizzonti e immergerci nella natura, nella stanza senza pareti del creato per stupirci e gridare i nostri *wow!* per tanta bellezza. Ecco perché il 2020 sarà l'anno in cui i *cammini* prenderanno ancora più piede e anche i sedentari scopriranno quanto sia bello mettere ali ai propri piedi. Papa Francesco, inoltre ha indetto un Anno speciale di anniversario della *Laudato Si'*: sarà un'occasione per riscoprire l'importanza del movimento lento, per acquisire stili di vita che coniugano sostenibilità, custodia e cura del creato e di ogni essere vivente.

I cammini religiosi e no (*Via Martyrum, Via Sanctorum, Laudato Sinis, Cammino di Santa Barbara, quello di Santu Jacu* e altri) saranno un'opportunità per un turismo di prossimità, che aiuterà ad aprire gli occhi in maniera differente anche a chi abita da sempre quest'Isola, pur garantendo il distanziamento fisico che il virus ci impone.



La scuola felice?

Cooperazione e passione

di Augusta Cabras

Insegnante, scrittrice, allieva del maestro Mario Lodi, pedagoga, scrittore e fondatore della Casa delle arti e del gioco. Luciana Bertinato, con 42 anni di esperienza, diffonde le buone pratiche sperimentate, per una scuola attiva e non trasmissiva. www.lacarovanadeipacifici.it

Questo momento di crisi, può far germogliare nuove modalità educative e formative e può rafforzare quei modelli positivi ma ancora poco diffusi?

Sono dell'avviso che questo lungo periodo di isolamento possa essere colto come un'opportunità importante per ripensare il modo di vivere, ripensare i riferimenti e gli orizzonti culturali e ideali, e in generale anche le pratiche che possono essere messe in atto nella scuola. Penso che un periodo così straordinario, difficile, faticoso debba presupporre delle risposte altrettanto straordinarie, inedite e creative. Il vuoto lasciato dalla paura, dalla mancanza di relazione, di libertà, dall'assenza di abbracci, dalla distanza dagli spazi naturali del gioco per i bambini, inteso sia come luogo di socializzazione che come luogo in cui costruirsi un'idea del mondo, in cui conoscerne la bellezza, attraverso delle esperienze dirette, debba essere colmato con delle risposte originali. Purtroppo non sto vedendo molte realtà che vanno in questa direzione. Ce ne sono sì, ma vedo anche molta rassegnazione e molta rabbia, che mi preoccupa. È necessario quindi ripensare la normalità e aiutare i bambini a colmare la mancanza delle relazioni in presenza, la mancanza del gioco e dell'esperienza all'aperto. Il bisogno di relazione è un bisogno profondo.



Occorre una risposta coraggiosa da parte degli adulti, che metta al centro i bambini.

Parlando di questo tempo estivo, in cui alcune attività con i bambini sono state avviate, il dubbio è se sia più utile riprenderle, anche con il rischio della frustrazione data dal mantenimento della distanza e dall'uso della mascherina o se, proprio per evitare questo, sia meglio rimandare.

È un problema che mi sono posta e che ci stiamo ponendo. Credo che in vista della riapertura della scuola, se ci sono le condizioni ottimali, come il

numero ridotto dei bambini, queste debbano essere avviate. Sono i bambini stessi a darci delle risposte. Dobbiamo trovare il modo per parlare con loro, i quali hanno vissuto in maniera differente questo tempo di isolamento. Pensiamo ai diversi spazi abitativi a disposizione, al clima familiare sereno o meno, a chi ha genitori che lavorano, che lavorano in casa o che hanno perso il lavoro. Le variabili sono tantissime. Ridare la parola ai bambini, farli raccontare cosa hanno vissuto, mettere insieme e scambiarsi le esperienze, credo sia un bellissimo dono che possiamo fare loro. È



Luciana Bertinato
e il gatto Princi

importante per abbassare il livello dell'ansia e della paura e non è certo una mascherina a limitare il dialogo, nel quale si trovano sempre spunti e possibilità di soluzione anche per le situazioni complesse.

Lei fa parte di un movimento che in Italia promuove iniziative legate all'educazione e alla scuola. Cosa proponete per questo tempo?

Noi, come piccolo gruppo dei *Pacifici*, siamo legati ad *Associazione Montessori Brescia*, siamo accanto al *Movimento di Cooperazione Educativa* e siamo in linea con una serie di realtà che promuove il ritorno a

scuola, che sia il meno traumatico possibile e perché la scuola diventi una scuola di qualità. Promuoviamo l'educazione all'aperto, anche per questo periodo, per far sperimentare ai bambini e ai ragazzi sin da subito l'incontro e in modo che il rientro a scuola sia graduale, soprattutto se pensiamo a una scuola dove saranno costretti a stare chiusi in aula, magari con doppi turni e con tutto quello che potrà verificarsi e di cui ancora non sappiamo.

Perché è così difficile promuovere una scuola attiva nonostante il riconoscimento di risultati positivi ottenuti da chi ha percorso nuove strade, pensiamo all'educazione all'aperto, al coinvolgimento delle comunità ecc? Cosa spaventa di più, chi sulle sorti della scuola è chiamato a decidere politicamente?

Farei un distinguo. A livello politico io vedo un'impreparazione di fondo e mi riferisco a tutti i ministri che sono passati in questi anni, al di là dell'appartenenza. Ci vuole un cambiamento di qualità e non di facciata. Il limite è che non vengono consultate le persone più qualificate. Faccio un esempio e cito Francesco Tonucci. È andato via dall'Italia, lavora in Spagna e ha portato un cambiamento sostanziale nella scuola spagnola: dal percorso casa-scuola a piedi, al valore del cibo nelle mense scolastiche, alle uscite nel territorio, al legame con le persone delle comunità, ecc. A livello politico la scuola non è considerata una priorità per cui le scelte sono state fatte per pigrizia, per mancanza di conoscenza e mancanza di capacità di capire che occorre investire non solo risorse economiche per rimettere a posto le scuole o per immettere in ruolo docenti, ma in risorse umane per fare innovazione. L'altro aspetto che

mi rattrista è che in tutti questi anni, ho visto che fare scuola dalla parte dei bambini, secondo la Costituzione, mettendo al centro i valori e l'ascolto, le pratiche buone di una scuola attiva e non trasmissiva, è più difficile.

Questo perché?

Perché è più facile fare una scuola trasmissiva, diretta dalla cattedra, che non vede i bambini protagonisti. La scuola attiva spaventa. Spaventa i docenti che non sono preparati e che hanno in mente un modello di scuola con la lezione frontale. Ma molti si interrogano e chiedono anche: è possibile? Si può fare? Io ho scritto il libro *La scuola felice*, che racconta tante esperienze, proprio perché molti non sanno come declinare concretamente l'educazione all'aperto, il lavoro di gruppo, gli orti di pace, la lentezza ecc. Chiedono anche se dentro una struttura burocratica come la scuola che mette la sicurezza ai primi posti, si possono fare queste cose. Io rispondo di sì. Si può con progetti piccoli e coerenti.

In riferimento agli insegnanti, pensa ci sia anche un problema di formazione?

Credo di sì. L'insegnante deve non solo studiare all'Università, deve alimentare continuamente la passione, abbandonare la pigrizia e sperimentare continuamente. Ciò non significa fare un progetto dietro l'altro senza un pensiero, ma significa mettere in atto esperienze e percorsi motivati e fondati mettendosi sempre in ricerca. Abbiamo una grande responsabilità per cui la formazione deve essere permanente. Il maestro Mario Lodi ci ha lasciato in eredità due parole che possono e devono guidare il percorso della scuola: cooperazione e passione.



Photo by Pietro Basoccu

Photo by Pietro Basoccu



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

DioCESI al lavoro

Come una squadra. Progetti nati da una visione, da chi crede nel territorio, da chi sa che lavorare per costruire un domani migliore ha una rilevanza sociale immensa, crea sostegno attivo all'occupazione, tutela il patrimonio storico-culturale e artistico. Con l'aiuto di tutti. Questa è la Chiesa dell'8xmille. Questo è il cuore della nostra diocesi

Molto più che numeri

di Augusta Cabras

I progetti realizzati con i fondi 8xmille vanno ben al di là dei numeri: sono storie di speranza e di rinascita, di gesti concreti e di solidarietà

La mappa dei progetti realizzati con l'8xmille, anche nella nostra Diocesi, si arricchisce sempre di più. Nessuna cattedrale nel deserto o progetto che non sia radicato nel territorio e risponda alle sue molteplici esigenze, soprattutto in questo tempo precario e difficile. Anzi, proprio in questo tempo segnato anche dall'emergenza sanitaria, ogni servizio, implementato e sviluppato grazie ai suddetti fondi ha rivestito un'importanza straordinaria. Parliamo delle iniziative in capo alla Caritas Diocesana: il servizio mensa, con la consegna dei pasti a domicilio e del pacco con gli alimenti, la possibilità di una doccia calda e la disponibilità di alloggi temporanei per famiglie in estrema difficoltà e senza dimora. «Non potevamo lasciare soli i nostri fratelli e sorelle più fragili, neanche in questa fase – spiega il direttore della Caritas, don Giorgio Cabras –. Anzi. Abbiamo trovato dei modi nuovi di stare vicino a loro, soprattutto durante la pandemia e nel rispetto delle disposizioni del Governo». Pasti caldi e alloggi, quindi, ma non solo. La vicinanza, un sorriso, la cura e la pre-occupazione sono stati e sono i punti fermi su cui poggia l'operato dei volontari Caritas, che proprio con la prossimità alle persone più deboli ha svolto un importante compito di monitoraggio costante delle situazioni più complesse intercettando nuove povertà, come quella sanitaria. Da qui ha rinforzato il servizio di accompagnamento delle persone sole e ammalate, nei luoghi di cura, ha garantito il collegamento tra questi e il personale sanitario, accompagnando i ricoveri quando necessario, e garantendo la sorveglianza sanitaria. Piccoli gesti determinanti per migliorare e in alcuni casi salvare una

vita. È capitato. Capita quando l'attenzione è alta e il servizio è una missione. Lo dice bene un volontario, Franco Demurtas. «Dio mi ha scelto, Lui mi tiene in salute per aiutare il prossimo».

Chilometri su chilometri, insieme alle persone che necessitano di raggiungere medici e ospedali per potersi curare; un dialogo continuo fatto di parole, dette e non dette, di sguardi e di lacrime di gratitudine. Ci si accorge che sono le persone a fare la differenza, sempre. E che dietro ogni persona c'è una storia, importante, da ascoltare e da accogliere. Anziani, ammalati, giovani senza speranza, carcerati in attesa di libertà. È anche a loro che la Caritas guarda con attenzione.

Anche per loro sono tante le forme d'aiuto, garantite dal lavoro volontario, ma anche da risorse economiche per rispondere a necessità primarie, come quella del vestiario, dell'acquisto di occhiali, di carta, busta da lettera e francobolli, di tutto quanto serve a restituire dignità a persone che vivono in un tempo sospeso. Grazie ai fondi 8xmille, continua anche il progetto *Insieme* il cui fulcro è sempre la famiglia accolta, ascoltata, aiutata e guidata attraverso la messa in opera di interventi specifici e integrati tra loro, come l'inserimento lavorativo in ambito agricolo, l'offerta di servizi sociali, ludici e di socializzazione per minori, sempre nell'ottica di una crescita positiva personale e della comunità. E poi ancora le Chiese e gli oratori, ristrutturati e da ristrutturare, il Centro Famiglia *Amoris Letitiae* già attivo a Lanusei con diversi servizi: dall'oratorio, al servizio d'ascolto per le coppie e le famiglie e la proposta di momenti di condivisione. Il Centro Interparrocchiale invece è in fase di costruzione a Tortolì; accoglierà un modello di vita sociale comunitaria che investe in ambito educativo a supporto della famiglia e dell'intera società con attenzione alle fasce deboli, a chi vive situazioni di precarietà e disagio. Per portare ancora speranza.



LANUSEI



VILLAPUTZU



ESCALAPLANO



SADALI

Obiettivi chiari, progetti trasparenti

di *Alessio Loi*
economista diocesano

La diocesi mette ordine al sistema complessivo delle risorse che la riguardano operando in termini di coerenza rispetto agli obiettivi pastorali prefissati e in termini di trasparenza gestionale

Nel presentare alla Conferenza Episcopale Italiana il rendiconto delle risorse derivanti dal gettito dell'otto per mille a essa assegnate, la diocesi di Lanusei intende perseguire, come di consueto, il principio costituzionale di trasparenza, principio cardine che manifesta il carattere democratico dell'ordinamento italiano. In osservanza di questo principio, infatti, gli organi preposti alla gestione della cosa pubblica devono rendere conto del loro operato davanti ai cittadini. Anche per la Chiesa il rispetto di questo adempimento rappresenta un modo aperto ed eticamente corretto di gestire le risorse, che consente di valutare la coerenza tra la destinazione dei finanziamenti e le azioni che la Chiesa stessa intraprende nei molteplici campi in cui svolge la propria missione. In questo senso, intende rispettare il principio di trasparenza nella gestione delle risorse dell'otto per mille, ma non solo di queste. Diverse sono, infatti, le risorse che confluiscono nel bilancio generale della diocesi: risorse provenienti da fondi propri, quelle provenienti da contributi straordinari della CEI a destinazione specifica, quelle provenienti dai comuni e dalla regione per il cofinanziamento di specifici progetti. Oltre alle spese necessarie a finanziare le varie istituzioni (quali, ad esempio, le scuole materne cattoliche, gli Istituti di vita consacrata, il Museo diocesano), alle spese riguardanti le varie attività di carattere prettamente religioso (le giornate diocesane, le attività di formazione dei presbiteri, dei diaconi e degli operatori pastorali) e culturale (come la Pastorale del turismo), la destinazione delle risorse, quest'anno, è stata eccezionalmente condizionata dall'emergenza Covid-19.

La nostra diocesi è intervenuta a sostegno del sociale (attraverso la Caritas diocesana nelle due strutture di Tortolì e di Lanusei) per far fronte ai nuovi bisogni conseguenti alla grave emergenza economica, alla scarsità o perdita dei posti di lavoro, alle vecchie e nuove povertà. Nel contempo, con lo sguardo rivolto al futuro, non ha comunque tralasciato la programmazione di attività e di risorse destinate alla manutenzione straordinaria degli edifici di culto e all'attuazione di importanti interventi, quali la realizzazione dell'oratorio diocesano, del Centro famiglia di Lanusei (peraltro già ultimato e operativo), dell'annessa *Libreria Ogliastro*, del Centro polivalente situato nell'area adiacente al centro Caritas di Tortolì (in fase di avanzata esecuzione), dell'Oratorio diocesano interparrocchiale di Tortolì (i cui lavori sono prossimi all'esecuzione da parte dell'impresa che si è aggiudicata l'appalto). Come già evidenziato in altre occasioni, la diocesi considera tali opere di rilevanza strategica nel campo educativo e formativo soprattutto per la funzione che svolgono nell'ambito del tessuto sociale giovanile a supporto della dimensione familiare e scolastica. Non si può inoltre tralasciare di evidenziare che a Tortolì sono stati aggiudicati i lavori per il recupero del vecchio Episcopio. La struttura verrà adibita a centro culturale polivalente secondo un progetto elaborato da un importante studio, individuato dalla Direzione regionale della Soprintendenza dei beni archeologici e culturali della Sardegna in seguito ad apposito bando di gara a evidenza pubblica. Tutte le predette opere sono state assegnate a imprese locali a seguito di bandi pubblici. Questo aspetto contribuisce ad animare il tessuto imprenditoriale ogliastrino e produce una ricaduta occupazionale che in questo momento si rivela indispensabile per alleviare le conseguenze della grave crisi economica che da tempo investe il nostro territorio.





DIOCESI DI LANUSEI

RENDICONTO 8XILLE PER L'ANNO 2019

Relativo all'erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana - Ex art. 47 della Legge 222/1985

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

La somma erogata è stata di € **436.280,32** ed è stata così distribuita:

Conservazione e restauro edifici	€	81.000,00
Sussidi e pubblicazioni varie	€	9.300,00
Formazione di operatori pastorali	€	3.600,00
Attività pastorali straordinarie	€	32.000,00
Tribunale ecclesiastico	€	9.000,00
Curia diocesana e Uffici diocesani	€	22.000,00
Mezzi di comunicazione sociale	€	20.000,00
Alla Facoltà Teologica di Cagliari	€	12.067,00
Archivio, museo e biblioteca	€	4.600,00
Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	€	18.000,00
Manutenzioni straordinarie case canoniche	€	63.000,00
Consultorio e centro familiare	€	19.800,00
Seminario diocesano e regionale	€	32.813,32
Formazione permanente del clero	€	9.500,00
Formazione diaconato permanente	€	3.500,00
Iniziative di cultura religiosa	€	4.000,00
Oratori per ragazzi e giovani	€	9.600,00
Pastorale vocazionale	€	6.000,00
Istituti di vita consacrata	€	70.000,00
Volontari missionari laici	€	6.500,00
Interessi bancari	€	68,35
Saldo al 31 maggio 2019	€	68,35

INTERVENTI CARITATIVI

La somma erogata è stata di € **420.458,90** ed è stata così distribuita:

Distribuzione persone bisognose

Da parte della diocesi	€	103.000,00
Da parte delle parrocchie	€	20.000,00
Da parte di enti ecclesiastici	€	98.000,00

Opere caritative diocesane

In favore di extracomunitari	€	52.517,10
In favore di tossicodipendenti	€	6.500,00
In favore di altri bisognosi	€	68.241,80
Fondo antiusura	€	7.700,00

Opere caritative altri enti ecclesiastici

In favore di portatori di extracomunitari	€	6.200,00
In favore di anziani	€	20.000,00
In favore di altri bisognosi	€	28.300,00

Interessi bancari	€	2,76
Saldo conto corrente al 31 maggio 2019	€	2,76

L'economista diocesano
dott. **Alessio Paolo Loi**

Il Vescovo diocesano
mons. **Antonio Mura**

Lanusei 23.06.2020



Alle parrocchie dai fondi 8xmille

A ogni parrocchia, dopo aver rendicontato le spese, la Diocesi - grazie ai fondi annuali 8xmille, ha distribuito dei contributi nell'ambito edilizio, della carità e del "progetto culturale". Riportiamo l'elenco:

Lanusei (Cattedrale)	€	7.846,20
S. Maria Navarrese	€	4.403,40
Ilbono	€	4.392,00
Lotzorai	€	12.546,50
Gairo	€	4728,20
Villaputzu	€	11.500,00
Arzana	€	13.484,43
Tortolì (S. Andrea)	€	18.000,00
Villagrande Strisaili	€	9.000,00
Seui	€	600,00
Ussassai	€	500,00
S. Giuseppe	€	3.700
Arbatax	€	1500,00
Seulo	€	8.847,60
Jerzu	€	880,00
Sadali	€	1.770,00
Istituto Pia Unione (Bari Sardo)	€	14.355,00



TORTOLI



PERDASDEFOGU



LANUSEI

N.B. La Diocesi, dopo aver ricevuto un contributo straordinario dalla CEI per l'emergenza Covid-19, sempre dai fondi 8xmille, ha ulteriormente iniziato a offrire alle parrocchie dei contributi straordinari, distinti da quelli riportati - che finora hanno raggiunto la somma di € 152.000,00 che verranno rendicontati, insieme a quelli dati a famiglie e persone in stato di necessità a causa dell'epidemia, a fine anno.



PROGETTI CONCLUSI O IN CORSO



Escalaplano

Località Santa Barbara

È nella fase conclusiva la progettazione per la costruzione di un nuovo salone e alcune aule nell'area di Santa Barbara. Obiettivo è quindi quello di creare un polo che comprenda l'edificio di culto, l'oratorio e gli ambienti per il ministero pastorale quali salone ed aule, dotando la parrocchie di adeguati locali per la catechesi di giovani adulti, i gruppi parrocchiali e i comitati. L'intervento ha come ipotesi di lavoro una serie di obiettivi importanti, da raggiungere nel breve medio termine, che la Parrocchia si è prefissata e che possono essere così riassunti:

- avere locali adatti a ospitare le diverse classi del catechismo e ulteriori spazi destinati alle attività di natura sociale, culturale e di aggregazione cui la parrocchia è preposta a perseguire;
- completare l'area di proprietà della parrocchia già dotata di locali ma non conformi e adeguati alle nuove funzioni ivi previste.

La spesa prevista è di circa € 650.000, il 75% a carico del finanziamento della CEI e il 25% a carico della parrocchia.

Girasole

Locali di ministero pastorale

Sono in avanzato corso di realizzazione i lavori per la realizzazione di un nuovo centro parrocchiale dotato di un nuovo salone, alcune aule e la nuova casa canonica. La spesa complessiva è di € 926.952,01, con fondi a carico della Conferenza Episcopale Italiana per il 75% e la restante quota a carico della parrocchia di Girasole e della Diocesi.

Lanusei

Centro familiare

Sono iniziati e conclusi nel 2019 i lavori di ristrutturazione di un edificio destinato in passato a sede dell'Istituto Magistrale e nell'attuale visione destinato a centro familiare, oratorio e libreria diocesana. La spesa complessiva è stata di € 298.534,00, a carico della CEI per il 70% e a carico della Diocesi per il 30%.



Lanusei

Curia/Episcopio

Sono iniziati e conclusi i lavori di ristrutturazione della sede della Curia ed Episcopio di Lanusei. Obiettivo è stato quello di adeguare gli spazi degli uffici della Curia e dell'Episcopio. La spesa complessiva è stata di € 192.576,00, a carico della CEI per il 70% e a carico della Diocesi per il 30%.

Lanusei

Seminario Vescovile

Entro il mese di luglio sono in programma i lavori di ristrutturazione di una parte del Seminario. La zona di ingresso e le sale del piano terra verranno ristrutturate così da rendere la struttura più funzionale alle esigenze e anche collegata al Museo. La spesa complessiva è di € 272.000, a carico della CEI per il 70% e a carico della Diocesi per il 30%.

Perdasdefogu

Restauro chiesa parrocchiale di San Pietro

Sono cominciati nel mese di giugno i lavori di restauro della chiesa parrocchiale. La spesa complessiva è di € 200.000 a carico della CEI per il 70% e a carico del Comune per il 30%.

Sadali

Complesso parrocchiale

Sono conclusi a gennaio 2020 i lavori della costruzione della nuova casa parrocchiale, il salone e le aule della catechesi. La spesa complessiva è stata di € 871.135,78 a carico della CEI per il 75% e a carico della Diocesi/parrocchia per il 25%.

Tortolì

Campanile chiesa San Giorgio

È nella fase conclusiva la progettazione del nuovo campanile della Chiesa di San Giorgio a Tortolì (Arbatax). La spesa prevista è di circa € 300.000, a carico della CEI per il 75% e a carico della parrocchia per il 25%.

Tortolì

Oratorio interparrocchiale

Sono in fase di inizio i lavori per la realizzazione di un oratorio interparrocchiale. La spesa prevista è di € 1.700.000 di cui € 1.350.000 a carico della Regione Autonoma della Sardegna e la restante somma a carico della Diocesi.



Tortolì

Centro interparrocchiale

Sono in corso i lavori per la realizzazione di un complesso interparrocchiale a Tortolì in un'area già occupata dalla sede Caritas e attigua alla zona di futura edificazione dell'Oratorio interparrocchiale. La spesa prevista è di € 2.692.862,86, a carico della CEI per € 1.669.000 e a carico della Diocesi per € 1.023.862,86.



Tortolì

Ex Episcopio

Sono stati ufficialmente affidati il 13 luglio i lavori per il restauro dell'ex Episcopio di Tortolì. Il lavoro in capo alla Soprintendenza prevede una spesa complessiva di € 2.250.000 con le seguenti fonti di finanziamento: Programma triennale 2016-2018, finanziamento con le risorse derivanti dall'art. 1, comma 9 della Legge 23/12/2014 n. 190 - approvazione con D.M. 28 gennaio 2016 - importo intervento € 1.200.000,00 - Cofinanziamento RAS, art. 8, c.8 della Legge Regionale 5/2016 € 900.000,00 - Cofinanziamento della Diocesi di Lanusei € 150.000,00.

Triei

Restauro chiesa

S.S. Cosma e Damiano

Sono in corso i lavori di restauro dell'area del presbitero della chiesa parrocchiale. La spesa prevista è di € 186.939, a carico della CEI per il 70% e a carico della parrocchia per il 30%.

Urzulei

Restauro chiesa San Giovanni.

Sono in fase di ultimazione i lavori di restauro della chiesa parrocchiale. I lavori, in capo al Comune prevedono una spesa complessiva di € 365.000 di cui € 150.000 in carico alla CEI e di € 150.000 in carico alla Regione Autonoma della Sardegna.

Villaputzu

Casa catechistica

Sono in avanzato stato di realizzazione i lavori sulla casa catechistica di Villaputzu. La spesa prevista è di € 913.398,41, a carico della CEI per il 75% e a carico della parrocchia per il 30%.

Una Diocesi che mobilita attività professionali e d'impresa

Con i lavori svolti negli ultimi tempi, oltre che con le strutture che operano nei vari servizi del territorio, la Diocesi ha attivato competenze e professionalità che rappresentano ampie possibilità di lavoro, coinvolgendo quindi numerose attività e sostenendo in questo modo le famiglie. Sempre grazie alle risorse dell'8xmille, talvolta integrate da fondi comunali o regionali, la Diocesi nel progettare dei lavori e nel realizzarli rappresenta un'ottima percentuale di tutto il lavoro che viene portato avanti nel territorio.



TORTOLI



VILLAPUTZU



URZULEI

Imprese

Impresa Mario Piroddi srl, Lanusei
Impresa Porcu Elio srl, Assemini
Ditta Mannini Piercarlo, Lotzorai
Ditta Alfa di Arzu, Lanusei
Ditta La Pietra Sarda, Ilbono
Ditta Pilliu Andrea, Ilbono
Ditta Ogliastro Infissi, Loceri
Ditta Casa del Mobile Deplano, Lanusei
Airone srl, Jerzu
Ditta Francesco Caredda Arredamenti, Lotzorai
CEA Costruzioni di Cerina Antonello, Ilbono
Ditta TS di Tegas Salvatore, Lanusei
Ditta SAPIEL di Piras Sandro, Lanusei
Frida Costruzioni, Tortolì
Impresa Daniele Chillotti, Ulassai
Ditta Legnoarreda, Lanusei
Ditta Ceramiche Marcusei, Lanusei
Ditta Loi Raffaele, Loceri
Ditta Elcom, Tortolì
Impresa Sulis Paolo, Escalaplano
Ditta Pisano Francesco, Escalaplano
Ditta Intermedia, Lanusei
Ditta Viglino Gianleonardo, Lanusei
Impresa Emmelle, Tortolì
Impresa Aresu Maurizio, Lanusei
Impresa Coni Attilio, Jerzu
Ditta Spazio Hotelleria, Tortolì
Ditta Mobili Sette, Villanova S.
Ditta Usai e Murgia, Ilbono
Ditta Murgia F.lli snc, Arzana
Ditta Ciel, Sadali
Ditta Barranu Silverio, Baunei
Ditta Porrà, Tortolì
Ditta Arredadomus, Lanusei

Professionisti

Ing. **Manuel Podda**, Tortolì
 Geom. **Pier Tomaso Deplano**, Arbatax
 Arch. **Rosa Millelire**, Baunei
 Ing. **Francesco Maria Pisano**, Jerzu
 Ing. **Martino Pisano**, Jerzu
 Arch. **Ef시오 Serrau**, Terrenia
 Ing. **Gilberto Contu**, Ilbono
 Arch. **Marta Scattu**, Ilbono
 Arch. **Riccardo Corda**, Tortolì
 Arch. **Sergio Aruanno**, Tortolì
 Arch. **Danilo Cei**, Sadali
 Ing. **Flavio Atzori**, Sadali
 Arch. **Giuseppe Matteo Pirisi**, Macomer
 Ing. **Carmelo Solinas**, Villaputzu
 Ing. **Laura Solinas**, Villaputzu
 Arch. **Giorgia Solinas**, Villaputzu
 Arch. **Henri Podda**, Ulassai
 Arch. **Claudio Fanni**, Bari Sardo
 Ing. **Daniel Piras**, Cardedu
 Ing. **Simona Ambrogia** Todde, Tortolì
 Ing. **Leonardo Galaffu**, Tortolì
 Geom. **Nicola Piroddi**, Lanusei

Ditta Tegas Sergio, Baunei
Ditta Porru Gianluca, Seulo
Ditta Dessi Roberto, Villaputzu
Ditta Leonardi, Tortolì
Bottega del ferro, Ulassai
Ediltetto sas, Lanusei
Impresa Patteri Michele, Jerzu
Grafiche Pilia, Tortolì
Tipografia La Pergamena, Tortolì
Multiprojects di Maurizio Deplano, Lanusei
Ditta informatica Luca Pintus, Lanusei
SERVIT, Cagliari
Informatizzando, Lanusei
ML Cattari srl, Tortolì
Sarda Gas Petroli, Cardedu
Bazar Cuboni, Lanusei
OTS Ascensori, Cagliari
Ditta Marr spa, Rimini
Antico Forno, Ilbono
Ittico 2000, Tortolì
Macelleria Fanni Salvatore, Girasole
Macelleria Bottega della Carne di Piras, Lanusei
Ditta Fabio Angius, Loceri
Ditta Aldo Cavallo, Sassari
Assicurazioni Unipol Sai, Bari Sardo
Assicurazione Allianz, Tortolì
Assicurazione Vittoria, Tortolì
Arte Organara di Alessandro Giroto, Postioma
Centro Ogliastro Design, Arzana
Armonias Arredamenti di Luca Manias, Lanusei
Ditta Rolan di Giancarlo Stabilini, Tortolì
Ditta Euroedil, Arzana.

Geologa **Maria Tegas**, Lanusei
 Arch. **Idili Angelo**, Oristano
 Geologo **Demetrio Marotto**, Lanusei
 Ing. **Massimo Monni**, Baunei
 Ing. **Fortunato Gangemi**, Sinnai
 Ing. **Matteo Porcu**, Bari Sardo
 Ing. **Daniela Mattana**, Jerzu
 Geom. **Alessandro Asoni**, Lanusei
 Avv. **Mario Mereu** di Nuoro
 Notaio **Antonio Garau** di Quartu
 Notaio **Gianni Fancello** di Macomer
 Notaio **Cornaglia Dessi** di Lanusei
 Commercialista **Roberto Franceschi**
 Commercialista **Angelo Cabiddu**
 Consulente **Maria Grazia Tegas**
 Consulente del lavoro **Silvia Melis**
Luigi Carletti, Roma
 Arch. **Franco Niffoi**, Nuoro
 Geom. **Claudio Murgia**, Talana
 Ing. **Matteo Porcu**, Villaputzu
 Arch. **Loredana Demurtas**, Bari Sardo
 Arch. **Claudia Solinas**, Sassari
 Arch. **Paolo Giara**, Sassari

Lavori per oltre undici milioni

In questa fase la Diocesi ha avviato lavori che hanno un importo totale di € 11.819.398,06.

Possiamo ipotizzare che circa il 45% sono somme per la creazione di posti di lavoro, calcolando sia gli operai direttamente occupati che quelli indiretti; tra quest'ultimi ricordiamo le forniture per gli stessi lavori (quasi esclusivamente reperite nell'ambito del territorio della Diocesi), gli artigiani e i tecnici. Si può inoltre calcolare che le ore previste di lavoro sono circa 212.750, che sulla base dei parametri equivalgono a un lavoro stabile per circa 113 famiglie all'anno.



PERDASDEFOGU



LANUSEI



PERDASDEFOGU



LANUSEI



TRIEI



LANUSEI



TRIEI



SADALI



GIRASOLE



SADALI



La terra della memoria

Un estratto dall'importante lavoro di Manuela Meloni che, attraverso il pretesto di raccontare lo "strano connubio tra architetture militari e paesaggio agricolo", mette in evidenza le problematiche attuali e mai risolte delle servitù militari.



Manuela Meloni



Quando la politica guarda lontano

di Tonino Loddo

Arzana. Ogliastra

Anselmo Contu nasce ad Arzana il 18 aprile del 1900. Dopo le elementari frequentate in paese, compie gli studi ginnasiali al Seminario di Tortolì e il Liceo Classico Dettori a Cagliari. Rimasto orfano di entrambi i genitori, interrompe gli studi per svolgere diversi lavori tra cui quello di maestro elementare (la professione del padre) e manutentore presso le Ferrovie dello Stato. Prosegue, comunque, gli studi e si laurea in Giurisprudenza a Cagliari (1924). Oratore facondo e scrittore di buona penna si avvicina subito al mondo del giornalismo e della politica. Nel 1922 è a Nuoro al 3° Congresso del PSD'A, dove tiene un brillante e applaudito intervento. Nel 1924 fonda un giornale, "La Tanca", e comincia a esercitare la professione forense prima a Lanusei e poi a Cagliari dove conosce e frequenta Emilio Lussu. Antifascista di razza, partecipa attivamente all'esperienza di *Giustizia e Libertà*, divenendone responsabile per l'Ogliastra e finendo per tale ragione in carcere nel novembre 1930: cella di isolamento a Cagliari e al *Regina Coeli* di Roma, per essere poi assolto. Mentre è direttore giovanissimo de "Il Solco", organo ufficiale del PSD'A, subisce l'incendio della sede da parte dei fascisti. Conosce anche amare delusioni, come quella di vedere il suo maestro Umberto Cao aderire al fascismo.

Il dopoguerra

Così, per tutti gli anni '30 e i primi anni '40 è costretto a lasciare l'impegno politico diretto e a dedicarsi esclusivamente alla professione forense. Impegno che riprende dopo la caduta del fascismo e la fine della guerra, partecipando

alle avventure autonomiste del PSD'A, ricevendo ancora qualche delusione soprattutto da quell'Emilio Lussu che tanto aveva stimato e che non segue nella sua avventura socialista. Già componente della Consulta Regionale, nelle elezioni del 3 maggio 1949 viene eletto consigliere regionale e il 31 maggio successivo primo Presidente del Consiglio Regionale. È in tale circostanza che pronuncia un discorso visionario e utopistico, purtroppo rimasto inascoltato (vedine alcuni passaggi a lato). Rieletto consigliere nella III (1957), IV (1961) e V (1965) Legislatura, è più volte Assessore nelle Giunte Corrias: ai Trasporti (1958-1961) e alla Sanità (1961-63 e 1963-65). Era un politico che non si prestava alla incivile pratica delle *raccomandazioni* e che lavorava esclusivamente per realizzare una Sardegna fieramente matura e responsabile.

Un politico per la polys

A rileggere i suoi discorsi e i suoi interventi, quel che colpisce maggiormente è la sua *visione*, cioè la sua capacità di guardare oltre il quotidiano per puntare con determinazione a quelle forme di azione che consentissero davvero prospettive di crescita economica e sociale. Nel 1946 si fa espressione della necessità di creare nell'Isola otto circoscrizioni amministrative, aggiungendo alle tre storiche di Nuoro, Cagliari e Sassari quelle di Lanusei, Tempio, Ozieri, Oristano e



La storia della diocesi di Ogliastra è ricca di personalità che hanno fatto onore alla propria terra nei più svariati campi: ecclesiale, artistico, culturale, politico, letterario... Li vogliamo ricordare con la speranza che, infrangendo il muro del silenzio cui questi forti sono stati confinati, la loro memoria possa accendere l'entusiasmo per l'impegno civile ed ecclesiale.

Su questa bandiera c'è scritto "Sardegna"

(dal *Discorso di insediamento* alla Presidenza del Consiglio Regionale della Sardegna. Cagliari 31 maggio 1949)

Anselmo Contu, avvocato e uomo politico (primo Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna) ha capito (e insegnato) che non si può fare politica senza avere una visione, fosse pure un'utopia. Si può, infatti, perfino amministrare la cosa pubblica, ma non si fa politica vera senza coltivare un ideale, per il quale si decide di operare e con il quale ci si confronta ogni giorno.

Iglesias. Ci sono voluti oltre 50 anni per capire che quella era la strada giusta, ma poi il prevalere degli interessi localistici ha distrutto tutto. Ecco, il lavoro del politico Anselmo Contu, il suo quotidiano dibattere nelle sedi istituzionali, il suo lottare per tradurre in opera legislativa i bisogni del popolo sardo ci appaiono come illuminanti del suo autentico percorso politico, condotto esclusivamente nell'interesse delle popolazioni. Da fiero ogliastrino e da avvocato era uomo che non amava tirarsi indietro. Il suo ufficio cagliaritano, come riferiscono le cronache, era illuminato fino a tarda notte. Esercì il suo ruolo di Presidente con parsimonia ma anche con decisione: sapeva essere uomo di grandi mediazioni ma anche di grandi decisioni, alla cui riconosciuta autorevolezza si inchinavano anche gli avversari politici che riconoscevano nel suo metodo una garanzia di sicura democraticità.

Un presidio dell'autonomismo

E in Aula, nel partito e in mezzo ai suoi elettori, sempre rimarcava la necessità che l'attenzione alla Sardegna dovesse costituire non il primo, ma perfino l'unico pensiero dei politici sardi. Riassumendo nell'aprile del 1949, alla vigilia delle prime elezioni regionali la direzione del

«Onorevoli consiglieri, vi ringrazio per la fiducia che avete voluto riporre nella mia persona affidandomi l'alto onore e la grave responsabilità di presiedere il primo Consiglio regionale della Sardegna. A questo Consiglio sono rivolti oggi gli occhi dei Sardi, che attendono, con legittima ansia, le grandi direttive per la loro nuova organizzazione autonoma, l'impostazione dei problemi numerosi e complessi che aspettano da tanto tempo una soluzione, gli esempi di saggezza e di moralità ai quali ispirare tutta la vita pubblica.

L'autonomia – che sul piano costituzionale ha risolto il problema storico dell'unità spirituale degli italiani – è ormai sul banco di prova: dipenderà dal senso di responsabilità nostra, e degli uomini che ovunque saranno chiamati ad attuarla, il rapido raggiungimento di tale altissimo fine anche nella pratica realtà. Da questo posto io intendo portare alla grande opera il mio contributo, ispirando la mia azione a criteri di rigorosa obiettività, nel rispetto assoluto dei regolamenti e delle leggi. [...] Pur nell'accesa passione dell'attimo polemico – che è anche esso ricerca del vero, e sicuro segno di vitalità – teniamo sempre presente il superiore dovere di difendere in noi stessi il prestigio dell'Assemblea e quindi della Sardegna.

Ciascuno di noi ha una bandiera particolare degna e nobile, seguita con buona fede ed onore; ognuno la custodisca nel cuore e – come è giusto – ad essa si serbi fedele. Ma tutti dobbiamo ricordare che vi è una bandiera comune, consegnata a tutti noi dal voto dell'enorme maggioranza dei Sardi e su questa bandiera c'è scritto "Sardegna". A questa suprema realtà sacrifichiamo gli impeti e gli impulsi della generale contesa politica che ha, per sé stessa, un campo più appropriato fuori di quest'aula. All'ombra della bandiera comune, pensiamo alle gravi responsabilità dell'ora che volge; l'autonomia deve essere organizzazione e liberazione della vita locale.

Dobbiamo creare anzitutto quel senso profondo di solidarietà regionale che tragga dalla solitudine e dall'abbandono i piccoli centri dell'interno dell'Isola e – fondendoli in un fervore di opere comuni e di reciproche intese – li avvii finalmente alla vita moderna. [...]

Vi saranno visioni diverse dei diversi problemi; discuterete e polemizzerete; ma spero che da questo posto io possa, con gioia, vedere soltanto lo spettacolo nobilissimo di un popolo, del nostro popolo, intento, coi suoi eletti, alla costruzione della nuova casa ove tutti i Sardi dovranno vivere nella riconquistata libertà civile e nella conquistata giustizia sociale».

giornale "Il Solco", subito chiarisce la linea politica del partito, rivendicando l'indipendenza politica dei sardisti, l'importanza del sardismo e la sua universalità, la lotta contro ogni centralismo. In un editoriale dal titolo significativo: *Vecchia Trincea*, così scriveva: «Riprendo la direzione di questo giornale di battaglia dopo oltre vent'anni, con la stessa ferma volontà di dedicare le mie energie alla redenzione della Sardegna. Questa consegna nell'ormai lontano 1925 mi veniva passata da Raffaele Angius quando già la tirannide fascista, che doveva di lì a poco cacciarlo dall'Isola a morire esule a Milano, lasciava a pochi animosi rimasti sulla breccia

limitate possibilità di azione [...]. Molti, troppi, furono travolti dall'uragano fascista che li prese nel gorgo vorticoso come pagliuzze. Ma solo chi è libero da impegni verso quel dispotismo può pretendere oggi di guidare i sardi all'autogoverno; noi possiamo vantare questa dignitosa indipendenza e crediamo di aver dimostrato coraggio e fermezza in questa lotta che in Sardegna è la sola veramente rivoluzionaria e decisiva».

Per saperne di più

Anselmo Contu, in "Quaderni arzanesi", 6 (2000), numero speciale; C. CONTU, *Ricordi di un'infanzia felice tra Ogliastra e Logudoro*, Dolianova 2017

Tutta un'altra estate

Dal turismo dell'interno a quello sulla costa, dalle sagre paesane ai festival culturali, passando per le feste religiose. L'intero pacchetto dell'estate 2020 ci viene proposto in modo del tutto nuovo e, speriamo vivamente, in edizione "limitata". Tra disposizioni e protocolli di sicurezza, tra incertezze e speranze, ecco come ci si prepara alle vacanze



Turismo interno, l'incognita delle presenze

di Alessandra Secci

Si parla spesso delle aree interne e del loro immenso potenziale in chiave turistica, o forse se ne parla troppo poco. O forse, meglio, tanto se ne dice e poco si fa per attuare politiche che realmente valorizzino e consentano lo sviluppo dei territori dell'interno, rendendoli appetibili a turisti e visitatori. Ma in questa pazza estate 2020, in tempi di Covid-19, l'incognita è proprio legata alle presenze. Tra gli operatori delle attività ricettive, sentimenti contrastanti, fra timori, incertezze e speranza

S secondo un recente sondaggio del *Sole 24 ore*, in questo 2020 sei italiani su dieci non faranno nemmeno un giorno di vacanza: l'emergenza pandemica, con la chiusura delle attività e il blocco di almeno l'80% della totalità degli ingranaggi produttivi, ha di fatto ulteriormente scoraggiato le già timide propensioni per una stagione estiva che sembrava non arrivare mai. Una durissima battuta d'arresto per un settore, quello turistico, già fortemente vessato dalla burocrazia spesso incumbente, dalla concorrenza non troppo leale dei pacchetti vacanze per le destinazioni straniere e che ora si trova a fare i conti con un trimestre nel quale, sin dalle prime battute di risveglio dal *lockdown*, era chiaro che vigesse un clima di fortissima incertezza. Tanto ha fatto, purtroppo, quella che a detta di tutti i comparti è stata la maggior pecca di tutta questa triste vicenda, la comunicazione: dalle ormai arcinote

autocertificazioni, alla lunga attesa per la riapertura di alcuni esercizi commerciali, ai protocolli che questi ultimi, nonché gli utenti, avrebbero dovuto seguire pedissequamente, quali tipi di mascherine utilizzare, la diatriba sui guanti e la loro effettiva utilità, e si potrebbe continuare ancora a lungo. Non ultimo, in questo confuso scenario, l'infinito alterco tutto sardo sulla questione del passaporto sanitario, che dalla metà di maggio ha maggiormente ravvivato i dubbi e le insicurezze in quei (pochi) irriducibili turisti che avevano scelto la nostra isola come meta per il soggiorno estivo.

Dall'apertura delle *frontiere* italiane e in seguito extra nazionali, si è quindi immediatamente ragionato su quelli che sono i problemi più annosi, lasciati in capo alle amministrazioni comunali, ovvero il contingentamento antropico e il rispetto dei protocolli di contrasto alla diffusione del virus. In ambito ogliastrino, Baunei è intervenuto negli ultimi sprazzi dello scorso mese di maggio regolamentando gli accessi su *Cala Goloritzè* in massimo 250 presenze giornaliere, prenotabili a ridosso delle 72 ore precedenti al giorno dell'escursione, e in ultimissima battuta, proprio lo scorso 30 giugno, sulle spiagge di *Cala Biriala* e *Cala dei Gabbiani*, in cui gli operatori marittimi, scaglionati in orari precisi e predefiniti, potranno far sostare i propri utenti per un massimo di due ore in ciascuna di esse, in grado di contenere un carico rispettivo di 300 e 350 utenze

contemporanee. Il tutto gestito da un'app, *Heart of Sardinia*, che sin dal 1° maggio ha registrato un vero e proprio boom di *downloads* e che, spiagge a parte, offre un'ottima panoramica a 360° su quella che è l'offerta turistico-culturale isolana. Se i comuni costieri claudicano, ma grazie all'azzurro orizzonte riprendono l'equilibrio perso, per i territori interni la pandemia ha rappresentato invece, il più delle volte, il definitivo abbandono di un sogno concretizzato da pochissimo. A poco sembrerebbero servire grandi e affascinanti attrattori come la *Stazione dell'Arte* a Ulassai, le cascate di *Sa Stiddiosa* a Seùlo, i complessi museali di Seui o i panorami mozzafiato del Gennargentu ogliastrino; lo stesso *Trenino Verde*, immancabile incognita di ogni estate, è ripartito solo il 4 luglio, garantendo il servizio sino a Gairo Taquisara, ma relativamente ai giorni di venerdì, sabato e domenica. Alessandro Murino, operatore turistico di Gairo, si mostra a tal proposito ottimista: «Stiamo riscontrando una sensibilità verso il *Trenino* molto più accorta rispetto agli anni scorsi; è sempre stato un vettore fondamentale per i nostri territori, che difficilmente verrebbero visitati. E pure se, causa protocolli anti contagio, le carrozze potranno viaggiare solo a carico dimezzato (72 posti anziché 144), le prospettive non sono completamente negative: in più, anche l'esigenza di differenziare le offerte, ci ha portato verso l'ideazione



Photo by Archivio
Hotel Su Marmuri

di un percorso itinerante del mezzo, che renderà il viaggio un'esperienza più completa. Senza contare le escursioni notturne, che abbiamo confermato, e la prossima novità, che speriamo di vedere attiva prima possibile, del *Volo dell'Angelo*, un lunghissimo cavo collegante la *Scala di San Giorgio* con Gairo Vecchio, che potrà essere percorso dagli utenti in totale sospensione sulla *Valle del Pardu*, rendendolo il più lungo e il più alto d'Europa: un'occasione ghiottissima per tutti». Anche all'Hotel Miramonti di Seulo si respira un'aria ottimistica: «Siamo consapevoli che i due mesi della stagione dei motociclisti, aprile e maggio, sono stati purtroppo persi – sostiene la titolare, Patrizia Moi – e le proporzioni a cui eravamo abituati si sono completamente ribaltate. A giugno del 2019 infatti, il 70% dei nostri clienti erano stranieri, provenienti soprattutto da Germania e Francia; quest'anno la parte del leone la fanno i sardi, che spesso visitano i nostri dintorni per la prima volta. Ed è stato davvero un peccato vedere bloccare nuovamente

le prenotazioni dopo le polemiche inerenti il passaporto sanitario e tutte le conseguenti ipotesi per l'accesso in Sardegna: anche se cautamente, confidiamo un minimo nel *bonus vacanze*, a cui potranno accedere tutti i nuclei familiari con ISEE al di sotto dei 40mila euro; una piccola iniezione di liquidità che, se non altro, darà modo, come detto poc'anzi, di far conoscere angoli della nostra isola sinora sconosciuti agli stessi sardi». Più cauto il pensiero di Tonino Lai, titolare dell'Hotel Su Marmuri a Ulassai: «Occorre puntare sul territorio in maniera lungimirante. Il nostro comprensorio ha tanto da dare, ma va fatto un lavoro dal principio di valorizzazione delle sue risorse: le vie di arrampicata, ad esempio, lanciate da Maurizio Oviglia, a cui Maria Lai personalmente aveva dato un nome, sono un formidabile attrattore che, se risaltato a dovere, potrebbe far davvero la differenza e fornire ai nostri ospiti l'occasione di sperimentare la Sardegna e di vivere la sua unicità».



Supramonte di



Stessa spiaggia, stesso mare?

di Valentina Pani

Come cambia la vacanza in riva al mare? Strutture ricettive e attività di servizi ai diportisti alle prese con le nuove disposizioni sanitarie da mettere in pratica e far osservare. C'è chi ha i numeri e gli spazi per far fronte alle novità e chi fa i conti con i costi per la messa in sicurezza

Turismo. Parola d'ordine dal potenziale enorme all'interno del panorama ogliastrino, autentico motore dell'economia del territorio. Il futuro? Incerto, non c'è dubbio, ma probabilmente anche un buon momento per residenti e non, di riscoprire le bellezze locali. I vacanzieri di oggi sono sicuramente più attenti alla destinazione e ancor più ai servizi da scegliere. Stessa attenzione per le strutture ricettive, il cui obiettivo, in questo delicato momento storico, è lavorare per non compromettere del tutto la stagione estiva che, vale la pena ricordare, è la quota predominante del turismo isolano. Guardare al futuro, dunque, e trasformare le minacce in opportunità. Ce ne danno testimonianza due realtà della marina di Tertenia, il chiosco *Al molo da Costantino* e *l'ABnautica*, attività che si occupa principalmente di servizi turistici legati al noleggio di gommoni, giochi d'acqua e assistenza ai diportisti. «Siamo assolutamente positivi – sono le parole che con cui inaugura la stagione estiva Alessia, figlia di Costantino, titolare del chiosco – lo dobbiamo essere sempre perché la positività ti porta ad affrontare meglio le cose, Sarà un'estate diversa per tutti, e sicuramente da ricordare, ma non smettiamo di credere che lo sarà nel senso buono». Un'estate turbolenta che, incerta, stentava ad arrivare, ma che poi è arrivata in

un batter d'occhio. «Per questo anno – aggiunge Alessia – ci siamo organizzati con poco. È stato un attimo dal momento in cui abbiamo avuto l'opportunità di uscire di casa a quello in cui l'inaugurazione della stagione ha avuto inizio. Non ci resta che accogliere i clienti, ricordare loro le nuove regole, aver premura che vengano rispettate e, con estrema gentilezza, noi non faremo altro che aiutarli a farlo e accoglierli». Tante le difficoltà ancora da fronteggiare, a partire dalle indicazioni non sempre chiarissime che giungono dai siti istituzionali. «La nostra azienda ha subito enormi variazioni dal punto di vista organizzativo – racconta Federica, titolare di *ABnautica* –: tuttora troviamo particolarmente complicata l'applicazione delle nuove disposizioni, motivo per cui la nostra partenza tarda ad arrivare. Al nostro rapporto con il cliente segue un'accurata preparazione e sanificazione dei mezzi in dotazione che non ci permetterà un'affluenza di clienti come nelle stagioni precedenti». Costi per la messa in sicurezza che incidono e la paura di non riuscire a rientrare con le spese è grande. Ma non ci si perde d'animo: «Sono consapevole che per noi è stato tutto molto più semplice – confessa Alessia – il nostro locale ha un ampio spazio che ci ha permesso con semplicità di applicare le nuove norme di distanziamento. Certo, il nostro sogno era poter utilizzare tutto lo spazio per poter soddisfare una fascia di clientela maggiore, aggiungendo altri 50 posti a sedere, ma per ora la salute nostra e dei nostri clienti è ciò che conta». Capacità di adattamento, insomma. È ciò che contraddistingue gli imprenditori ogliastrini, capaci di stare con i piedi ben piantati per terra e di non smarrirsi, anche nella



Mare d'Ogliastra



I gestori del Chiosco Al molo da Costantino. Marina di Tertenia



Sagra paesana

Voci di un'estate in bilico

di Cinzia Moro



Tra protocolli e disposizioni da mettere in pratica, con le feste religiose ridimensionate e le sagre paesane che saltano, c'è tanta incertezza fra i numerosi artigiani che durante i mesi estivi producono e vendono i loro manufatti artigianali, guadagnandosi da vivere. In tanti hanno optato per le vendite on line. Molte sono le domande, ma poche risposte in questa stagione estiva surreale



L'estate si è fatta timidamente avanti, richiamandoci a una ripartenza insolita. L'Ogliastra, meta ambita per viaggiatori di tutto il mondo, paga un prezzo altissimo su tutto il comparto turistico che, com'è noto, non coinvolge le sole strutture ricettive, ma abbraccia gran parte delle attività presenti nel territorio. Tra i tanti, i piccoli artigiani, che dal punto di vista lavorativo vivono appieno il periodo estivo, fatto di sagre e manifestazioni all'aperto. Le gravi perdite economiche provocate dal lockdown e l'impossibilità di ripartire con i ritmi tipici del periodo, hanno portato molti di loro verso innovative o inedite strategie di vendita.

Per Mattia Menghini, del *Birrificio d'Ogliastra* di Baunei, le sagre rappresentano circa il 50% del lavoro e per far fronte alle criticità, ha rimodulato la commercializzazione delle sue birre, in attesa di potersi riproporre con il suo banco nelle piazze. Anche i *torronai*, vivono un'estate in bilico. La famiglia Peddio, presente da trent'anni con i suoi torroni nelle estati di Santa Maria Navarrese, affronta una doppia crisi: a essere compromessa, oltre all'attività di Bastiano, anche quella di suo figlio Paride, organettista. Ma di stare

lontani dall'Ogliastra non se ne parla! Perché «Dopo trent'anni – dicono – ci sentiamo parte di Santa Maria anche noi! E persino in questa estate 2020 navighiamo con loro!».

Percorsi alternativi anche per Francesca e Claudio, del *Torronificio d'Ogliastra* di Triei, i cui piani sono stati stravolti dalla sospensione di feste e sagre. Da fine maggio sono ripartiti con l'appuntamento domenicale nel Bosco di Santa Barbara e con i banchi nei mercati. I due giovani hanno inoltre pensato a una campagna di promozione *on line*, registrandosi all'app *VarioMagazineOgliastra*.

Artisti ed espositori hanno deciso di concentrarsi maggiormente sull'*e-commerce*: come Alessio Cabras, di Santa Maria, che per i suoi gioielli in legno e le sue creazioni firmate *Pavelo*, ha scelto la vetrina di Instagram, lasciando sempre aperta la porta a un'eventuale mostra espositiva. Claudia Loddo, artista lanuseina, porta avanti la sua passione per la pittura dei sassi, del legno e di oggetti riciclati, caratterizzati dal messaggio *Tienimi con te*.

Lo scorso anno ha partecipato come hobbista ad alcune manifestazioni promosse a Tancau e Lanusei e per l'estate 2020 ha puntato sulle vendite *on line*, in attesa di conoscere eventuali opportunità di esposizione al pubblico.

La baunese d'adozione Mihaela Olaru, realizza borse fatte a mano in tessuto e in sughero, che espone nei mercatini di Santa Maria.

«Un'esperienza che, oltre a favorire la collaborazione tra gli hobbisti locali, si conferma come simbolo di accoglienza per tutte le persone che scelgono di trascorrere le loro vacanze nei nostri borghi», sono state le sue parole.



Feste religiose: preghiera e devozione non si fermano

di Francesca Lai

Seppure in tono minore, le feste religiose e tradizionali continuano a unire le nostre comunità, dove le limitazioni nulla tolgono alla devozione

La pandemia ha toccato tutti gli ambiti della società, cambiando volto alle abitudini quotidiane: dalla scuola al lavoro l'emergenza sanitaria ha imposto regole alle quali ci si è dovuti adeguare forse con fatica. L'entrata nella cosiddetta *Fase 3* ha lasciato di certo più margini di libertà, ma il rispetto delle norme sicurezza e la salvaguardia della salute rimangono i capisaldi per affrontare con più serenità anche quest'estate. Tra annullamenti e rinvii di eventi, le feste religiose hanno continuato a svolgersi, in tono minore. Le processioni a piedi precluse al pubblico di fedeli – per un lungo arco di tempo, fino allo scorso 4 luglio quando con apposita ordinanza, il Presidente della Regione, Cristian Solinas, ne ha consentito nuovamente la realizzazione, nel rispetto di norme e protocolli – lasceranno un'immagine iconica di questo tempo. Il Santo sistemato su un veicolo preceduto dal parroco in una processione solitaria per le vie dei paesi o verso le località campestri. Le feste più sentite dalle diverse comunità hanno visto ridursi il numero dei partecipanti, ma l'emozione con cui sono stati celebrati i riti nulla ha tolto alla devozione.

Villanova. Per la festa di **San Basilio**, tra le più partecipate in Ogliastro, si è seguito un protocollo rigidissimo. Il 20 e il 21 giugno le Messe si sono svolte nella piazza antistante la chiesa di San Michele Arcangelo, nessuna processione, la statua del Santo è stata collocata fuori dalla chiesa, a proteggerla delle transenne, vietato toccarla. Nella piazza sono state sistemate delle sedie a un metro di distanza l'una dall'altra, ad accompagnare i fedeli, dotati di mascherina, verso il proprio posto due volontari. Quattro varchi nel perimetro della piazza, due per gli ingressi in cui era presente il dispenser con l'igienizzante, e due diversi per l'uscita. Nel momento della Comunione il parroco si è avvicinato ai fedeli che per tutta la funzione sono rimasti al



Seui, festa del Carmelo



Villanova Strisaili, Processione di San Basilio



Arbatax, Stella Maris

proprio posto. **Seui.** Nel paese ricorrono i cento anni della **Madonna del Carmine**, un evento da ricordare. Se gli scorsi anni, nella terza settimana di luglio, una folla di devoti partiva all'alba accompagnando a piedi per nove chilometri la statua issata su un carro trainato dai buoi fino alla località di **Arcuri**, quest'anno le cose sono cambiate. Partenza dopo la Messa nella chiesa di Santa Maria Maddalena, la statua trasportata con un mezzo a motore verso la località campestre e celebrazioni all'aperto. Alle 9 e alle 11 di sabato 18 luglio, stessi orari domenica 19. I chilometri che separano il paese da **Arcuri** sono percorsi in solitaria dai fedeli. Il voto è stato sciolto anche nel 2020. **Arbatax.** L'organizzazione della festa della **Madonna di Stella Maris** per il 19 luglio era partita prima che si potesse anche lontanamente immaginare gli effetti nefasti del coronavirus. A Gennaio il **Coro di Arbatax**, costituitosi in comitato, aveva diverse idee per le

celebrazioni della festa. Riti civili annullati, nessuna sagra del venerdì e del sabato precedenti alla festa come negli anni passati. La Messa celebrata dalla barca donata dai pescatori e fedeli sulla banchina a distanza di sicurezza e dotati di mascherina per poter prendere parte al rito tra i più sentiti non solo dalla comunità tortoliese. Un altro anniversario durante le celebrazioni. Padre Marco Angioi, che ha presieduto la Messa concelebrata con il parroco di Arbatax don Piergiorgio Pisu, festeggia i quarant'anni di Sacerdozio. L'emozione, forse più forte quest'anno, della processione in barca con i *tre giri* tradizionali nelle acque del porto, la benedizione del mare, dei naviganti, dei pescatori, dei marinai con il lancio a mare della corona di fiori.

In Ogliastra notti magiche fra teatro, libri e protagonisti

di Claudia Carta

Festival letterario di Perdasdefogu, Festival dei Tacchi di Jerzu e Pastorale del Turismo. E se davvero avesse ragione Dostoevskij nel suo celebre verso: “La bellezza salverà il mondo”? In questa singolare estate 2020, la cultura, il teatro, la musica illuminano di bellezza le notti ogliastrine con tre appuntamenti fra i più rinomati

Evento imperdibile e di straordinaria caratura quello legato al Festival Letterario di Perdasdefogu, “7 sere, 7 piazze, 7 libri”, in programma dal 27 luglio al 2 agosto, giunto alla sua decima edizione, che vede in sala di regia l’infaticabile genio creativo di Giacomo Mameli, giornalista e scrittore.

Titolo significativo affidato alla rassegna 2020: *Aprire le coscienze*. Un viaggio, quello fra i libri e le parole, “nel segno di Paolo Fabbri”.

Sarà la giornalista Francesca Lai a presentare le serate nelle quali si alterneranno autori e giornalisti di fama nazionale e internazionale, ospiti e rappresentati del mondo politico e religioso, dal vescovo Antonello Mura ai sindaci del territorio. Ogni piazza, come da tradizione, avrà la sua serata, e ogni serata scoprirà libri e autori: Benedetta Tobagi, Sandro Veronesi, Sergio Rizzo, Alessio Lasta, Lia Piano, Bianca Berlinguer e Carlo Vulpio. Con il prezioso contributo che arriverà dal Parlamento europeo di Strasburgo grazie al video messaggio di Bernard Guetta, giornalista ed europarlamentare. E non mancherà nemmeno la grande musica d’autore ad accompagnare letture, domande e risposte in un autentico serbatoio culturale che riuscirà a illuminare di contenuti e bellezza le notti d’estate in questo 2020 così surreale.

La cultura non si ferma nemmeno a Jerzu. Ad agosto sarà ancora una volta teatro, arte e grandi incontri. Perché sarà ancora una volta **Festival dei Tacchi**. L’edizione numero 21 delle kermesse estiva più attesa e rinomata farà del capoluogo del Cannonau il suo primo e unico palcoscenico, realizzando dal 6 al 10 agosto la sua consueta *full immersion*, con un cartellone ricco di spettacoli, tre anteprime nazionali, presentazioni di libri e attività in mezzo alla natura.

È Cada die Teatro, la compagnia teatrale di ricerca – che consacra ancora una volta il regista e attore Giancarlo Biffi come suo lungimirante direttore artistico – a sciogliere le



Perdasdefogu

riserve e a confermare la realizzazione del Festival. Tra gli appuntamenti in calendario quelli legati agli spettacoli di Moni Ovadia, attore, regista e musicista italiano di origine bulgara, che nella proposta di un teatro musicale, ha trovato la sua forma espressiva più congeniale; di Andrea Pennacchi, attore padovano con all’attivo numerosi film per la Tv, noto “el Pojana” dei monologhi nel tour di “Propaganda Live” targato La7; per continuare con il premio *Oscar* Giuseppe Cederna, attore e scrittore romano che ha lavorato al fianco di registi del calibro di Ettore Scola, Luigi Comencini, Gabriele Salvatores, Neri Parenti. Ci sarà anche il noto attore e regista Luca Radaelli, mentre fra i ritorni d’autore, quello del comico, imitatore e musicista Max Paiella.

Jerzu continua strenuamente a credere nel progetto avviato oltre vent’anni fa e resta l’unico attore della *Valle del Pardu* a ospitare la rinomata rassegna agostana: «Lo facciamo con la stessa, immutata passione – commenta il sindaco Carlo Lai –. Un investimento sulla crescita culturale perché parliamo davvero di cultura allo stato puro. Lavoriamo da sempre con grandi professionisti e portiamo a Jerzu grandi nomi del teatro: cultura e territorio è per noi un binomio inscindibile».

La **Pastorale del Turismo**, fiore all’occhiello degli eventi ideati e organizzati dalla diocesi di Lanusei, realizzata all’Anfiteatro Caritas di **Tortoli**, presenterà ad agosto una proposta di grande attualità e spessore: *Tu vali molto più di quanto produci*, fatta di ospiti significativi e interpreti adeguati che sapranno unire sguardi, temi, riflessioni e dialoghi al riposo e alla spensieratezza.

Il dolce sapore delle sfide

di Augusta Cabras

Massimo Pusole e Antonio Incollu da quasi vent'anni lavorano insieme, instancabili e coraggiosi

Se per molti il 2001 fa rima con *Odissea nello spazio*, per Massimo Pusole e Antonio Incollu quell'anno segna il principio di un'avventura che ancora oggi continua.

Tutto inizia di fronte al mare di Santa Maria Navarrese, di fronte alle barche che di anno in anno ormeggiano sempre più numerose nel porticciolo turistico, inaugurato solo qualche anno prima con un enorme carico di aspettative e speranze per lo sviluppo economico del territorio. Nel complesso del piccolo porto si presenta ai turisti e non solo, anche un piccolo chiosco bar, in cui Antonio aveva lavorato la stagione precedente, assaporando il piacere di un lavoro vista mare e a contatto con persone provenienti da tante parti del mondo. Massimo nel frattempo aveva già mostrato interesse per la gestione della struttura, fin quando, nel 2001, entrambi hanno la possibilità di prenderla in gestione e di iniziare a progettare un locale che diventi il punto di riferimento per la gente del posto e per i tanti viaggiatori che scelgono Santa Maria Navarrese per le proprie vacanze.

Il primo è un anno di prova che i due soci superano brillantemente. L'entusiasmo sale, l'energia da investire è tanta e insieme, ciascuno con le proprie qualità, continuano a credere in questa sfida che porta molte soddisfazioni. I clienti si affezionano, il locale si rinnova ancora nel servizio e negli arredi e la sfida è sempre in divenire. Poi arrivano gli anni della crisi economica che attraversa tutta l'Italia, facendo sentire il fiato pesante su tutte le categorie di

lavoratori. Ma sì, dietro ogni crisi si nasconde il germoglio di una nuova ripartenza. Così, Massimo e Antonio, nel 2009, messe insieme le idee, decidono di acquistare la storica pasticceria baunese messa in vendita dagli storici proprietari. Acquistano lo stabile, i macchinari e le attrezzature, senza però poter contare sulla collaborazione delle persone che ci lavorano da anni. Anche il personale quindi viene rinnovato e, con la presenza di Massimo che ha una predilezione per la pasticceria, la società *Navarmare* inizia una nuova avventura.

L'impegno raddoppia, il Bar del Porto e la Pasticceria Baunese insieme, richiedono ulteriore energia, impegno e competenza gestionale che ai due compagni di sfida pare non mancare. «Abbiamo sempre avuto un principio che guida tutto quello che facciamo: garantire l'alta qualità dei servizi e dei prodotti. Questo richiede sicuramente uno sforzo maggiore, ma alla fine ripaga», spiega Antonio. Ed ecco allora



la scelta dei fornitori e delle materie prime selezionate, la riscoperta dei sapori della tradizione, come la preparazione *de su confettu*, dolce tipico del matrimonio baunese e lo sguardo attento anche alla clientela internazionale. Ma la pasticceria, gioiellino nelle mani di Massimo, ha in potenza una nuova storia che progressivamente viene scritta. Tra i vari macchinari per preparare creme, sfoglie, glasse e biscotti, in un angolo e ancora in ottimo stato perché inutilizzata per molto tempo, c'è una macchina per fare il gelato. Anni prima di iniziare il suo

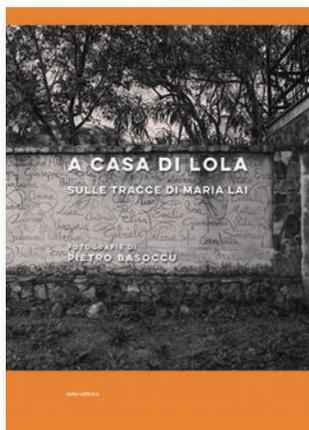


lavoro al Bar del Porto, Antonio aveva lavorato in una gelateria e il ricordo di quel tempo e di quel lavoro, insieme all'idea di poter preparare personalmente i gelati, riaccende in lui una scintilla. Quella macchina viene spostata al Bar del Porto per essere complice delle prime sperimentazioni di Antonio, il quale, intuendone le potenzialità, inizia a formarsi in giro per l'Italia con Pino Scaringella, Maestro Gelatiere e consulente del gelato da oltre 40 anni. «Ho fatto il percorso inverso della maggior parte dei

gelatai – spiega Antonio –. Sono partito dall'utilizzo dei preparati, nelle prime prove, per poi arrivare a un prodotto artigianale, fatto con prodotti locali, dalla frutta allo yogurt, dagli agrumi al latte di capra». Dopo le prime sperimentazioni e la formazione specifica, al Bar del Porto, Massimo e Antonio iniziano a far gustare ottimi gelati e i clienti ne apprezzano fin da subito la qualità e la bontà. Quella prima macchina per fare il gelato viene sostituita con una più grande e poi con un'altra più grande

ancora, segno evidente dell'apprezzamento riservato ai prodotti. Visto il riscontro positivo, i due soci pensano che un altro passo, quasi naturale, sia quello di aprire una gelateria a Baunei, diventato nel frattempo uno dei luoghi più amati dai vacanzieri. Passa ancora qualche anno, utile a capire meglio il mercato, a scegliere il punto migliore o più adatto per aprire, e nell'estate del 2016, al km 155 della Via Orientale Sarda, si apre la saracinesca sotto la scritta *Gelateria Timasù*. Alcuni sospettano che nel nome ci sia un errore del grafico, altri sono certi che la piccola Lucrezia, figlia di Antonio e di sua moglie Mercedes, abbia suggerito il nome. Nessuna delle due supposizioni corrisponde alla realtà. Quel nome, un po' distorto, che richiama il dolce tiramisù, in realtà è il modo simpatico in cui la nonna di Antonio, particolarmente golosa, amava richiedere la sua porzione di gelato al tiramisù. Un ricordo che lega le generazioni, che fa sorridere anche chi non ne conosce l'origine, ma che ormai oggi è diventato un marchio di qualità, legato in particolare all'utilizzo del latte di capra di Baunei che conferisce al gelato una cremosità e un sapore straordinario. Così Massimo e Antonio, in vent'anni di sodalizio, con coraggio e determinazione, sono riusciti ad addolcire momenti della vita di tantissime persone, ormai affezionate ai cappuccini sorseggiati di fronte a un cielo che ogni istante regala i suoi colori al mare, agli ottimi dolci e ai gelati che sono un piacere per la vista e il palato. Semplicemente irresistibili.

La vetrina del libraio



PIETRO BASOCCU
A casa di Lola
Sulle tracce di Maria Lai
 ediz. italiana e inglese
 Soter Editrice
 Villanova Monteleone
 2020 | pagg. 108 | € 30

Leggendo il nuovo volume di Pietro Basoccu anzi, immergendomi in esso, ho provato le stesse, identiche emozioni provate diversi anni fa quando entrai, accompagnato da lei, nella sua casa. Lo stesso, identico, profondo disagio. Mi sembrava di violare il luogo con la mia presenza. Avevo quasi paura perfino di guardarmi intorno. Come se anche l'occhio, il solo sguardo potesse violare quell'intimità semplice, leale, leggera, fatta di piccoli oggetti consueti. In silenzio, perché l'unica parola che vi poteva trovare eco era la sua, impercettibile e limpida, incorniciata da un sorriso lieve. Immergendomi in questo libro, mi ripeto, ho riprovato la stessa intensa emozione di quel pomeriggio assoluto. Perché Pietro Basoccu riesce nell'impresa di offrire di quella casa l'atmosfera sfuggente e struggente, piena dello sguardo meravigliato di Maria più ancora e prima ancora della sua fragile

presenza fisica. Una Maria che non appare mai ma che è lì, in quelle stanze bianchissime o nel giardino profumato, cangiante e luminoso, in quell'ordine delicato e sapiente, officina più che atelier, piene di insondabili tenerezze. Mi parlava di un suo progetto. Realizzare nelle scuole il *Tabernacolo dell'arte*, una stanza che doveva contenere un'opera d'arte. Ricavata nell'angolo più silenzioso della scuola. In cui l'alunno potesse recarsi a suo piacimento a contemplare. In silenzio. Poche parole. Come amava lei. Sussurrete ma potenti. Semi gettati nel grande prato della storia. Anche Pietro Basoccu entra nella casa di Maria in punta di piedi, come gli è consueto. Ne scruta ogni angolo cercando di cogliervi quella verità innocente e nuda che è alla base di ogni opera dell'artista. E per riuscire in questa non semplice impresa egli sceglie il punto di scatto in modo da generare una risposta emotiva: non curiosità per gli oggetti che la macchina riprende, ma esplorazione della magia che essi compendiano. Egli vuole che ogni ambiente

esprima l'intento di cui è permeato. Basoccu non offre visioni. Offre sensazioni. Emozioni. Esplora con pazienza il *genio* che è in ciascun luogo, in ciascun oggetto, in ciascuna stanza per consentire di percepirne l'anima attraverso un'esperienza profonda e vitale che non è solo visiva. Vuole che tutti possano provare le sue stesse emozioni, consentendo di vedere di più, più in profondità e con maggiore partecipazione. Vuole che si colga l'unicità dei luoghi e l'emozione profonda che li anima. In questa operazione risultano particolarmente incisive le parole di commento affettuosamente donate da Maria Sofia Pisu che nella loro spontanea naturalezza ben traducono lo spirito del luogo, il marchio distintivo, la specifica energia che lo caratterizza, che solo a una premurosa consuetudine è concesso di comprendere, anche perché quel luogo è un po' anche lei e se lo porta dentro con una disarmante leggerezza. Ecco. Il bello di questo volume di Basoccu è che riesce ad *archiviare* un'esperienza senza sciuparla. Non

una trasfigurazione *estetica*, ma una trasfigurazione *estatica*. Perché non si limita a soddisfare la curiosità del lettore o il suo bisogno di bellezza (qualunque cosa questa parola voglia dire); ma innesca la rapida, impetuosa reazione quasi corporale dell'emozione. Una carica così forte che entra dentro. Che coinvolge e cattura. Che finisce per metterti a disagio. Appunto.



Vite bruciate



di **Graziano Canu**

Videolina
Radio Barbagia

In alto:
Un'immagine
dell'incendio
di San Pantaleo
del 1989

Sette giovani operai morti nel 1945 ad Anela. La contabilità dell'orrore potremmo iniziarla qui, ma se vogliamo andare a tempi più recenti, gli ultimi 40 anni, ecco le stragi di *Curraggia* nel 1983 (9 morti) e due anni dopo quella di Porto San Paolo (altri cinque morti). Nel 1989 tredici i turisti (compresi un bambino di due anni e uno di 10) uccisi da fiamme e fumo a San Pantaleo. Ma l'elenco delle vittime è lunghissimo e comprende allevatori, forestali, turisti, volontari, interi equipaggi di elicotteri. Nella lotta ai roghi estivi, nell'isola il contributo di vite umane è stato pesantissimo e anche l'estate appena iniziata si è aperta fra non pochi timori, con gli incendiari subito all'opera: 500 focolai in poco meno di un mese. Le statistiche non lasciano spazio a molti dubbi e dietro gran parte degli incendi,

c'è la mano dell'uomo. Nel mio lavoro ho seguito tante vicende collegate ai roghi estivi. Ho visto piangere chi aveva perso tutto, ho visto greggi incenerite, case crollate, aziende devastate, allevatori e pastori in ginocchio. I sacrifici di una vita ridotti in cenere in poche ore. Ero ragazzino quando dal belvedere della Cattedrale di Nuoro, ho assistito al grande incendio del Monte Ortobene. Quelle fiamme uccisero un uomo, Francesco Catgiu, intento a salvare il suo gregge, devastarono la montagna cantata della Deledda e da Sebastiano Satta e ci sono voluti quasi 50 anni per riavere quel patrimonio boschivo, andato perduto in poche ore. L'estate 2020 è appena iniziata e già siamo sotto pressione. Sardi dalla memoria corta, incapaci di scrollarsi di dosso questa piaga fatta di cenere e morte. La domanda è sempre la stessa: perché?

Cosa spinge questi infami a bruciare la propria terra e (la storia insegna) a rischiare di diventare assassini? L'inasprimento delle pene e i vincoli sui terreni bruciati non sembrano aver prodotto molti risultati. L'apparato antincendio sardo è preso a modello, eppure ogni estate la Sardegna brucia. Abbiamo fatto molto sull'aspetto repressivo, ma quanto su quello della prevenzione? Probabilmente ha ragione chi insiste a indicare la necessità di lavorare ancor di più per far crescere quella "cultura del bosco", e della tutela del patrimonio ambientale, inteso come bene imprescindibile che appartiene alla collettività e ne assicura la sopravvivenza. Salvare la natura per salvare noi stessi, perché, come diceva Mario Rigoni Stern: «*L'uomo che distrugge e cementifica il territorio recide le radici del futuro*».

Jerzu polo scolastico: il futuro è già qui

di Claudia Carta



La scuola del terzo millennio si farà. Partito a fine giugno il concorso di progettazione per la riqualificazione dell'edificio scolastico e delle aree circostanti, ci sarà tempo fino al 25 settembre per la presentazione dello studio di fattibilità

Dopo l'espletamento di tutti i passaggi burocratici, già a Natale 2021 potrebbe esserci l'affidamento dei lavori programmati in due anni, con il primo studente a entrare nella "scuola del futuro" nell'anno scolastico 2024/2025: «Tra un anno vorrei dire che stiamo per approvare il progetto esecutivo – sostiene con grande soddisfazione il primo cittadino, Carlo Lai – e vorrei affidare una gara lavori a dicembre del prossimo anno. Finirei nel 2023, ma un bambino che entra in quella scuola nel 2024, vorrebbe significare avere una pubblica amministrazione che veramente funziona. Ci metterei la firma».

Edifici e area di intervento si localizzano tra la via Antonio Melis e

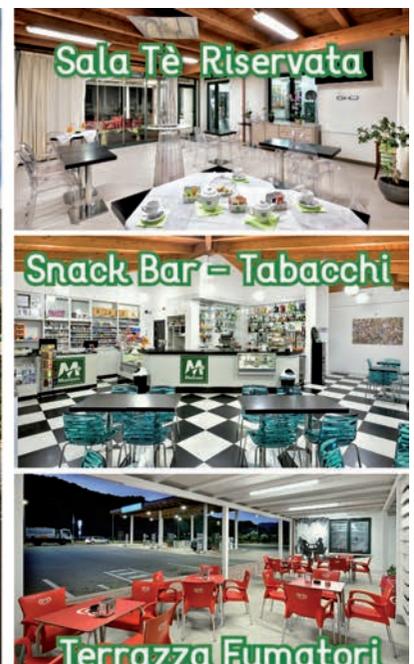
il Corso Umberto, direttici di elevata importanza per il centro abitato, con la prima a consentire il rapido collegamento con Ulassai, Osini, Gairo e Perdasdefogu. Tale condizione, se associata a una adeguata riqualificazione degli edifici scolastici, potrà avere un ruolo strategico nella ricomposizione del disegno urbano del paese, considerato che tra queste due strade direttrici risiedono tutte le strutture potenzialmente oggetto della riqualificazione. Qui, infatti, insistono gli edifici della Scuola primaria e secondaria di primo grado, dotate ognuna di palestra per attività fisico-motorie; una porzione è invece occupata da edifici privati, per la maggior parte in disuso, nonché un ampio parcheggio auto e aree verdi annesse. 3500 metri quadri per ospitare oltre 300 alunni. Arredi e ambienti didattici studiati e ripensati; accoglienza per bambini di scuole elementari e medie nell'area "agorà", sala lettura/biblioteca, laboratori, auditorium, mensa e palestra. Immancabili le aree verdi di pertinenza con la sistemazione degli

spazi esterni. Piano finanziario imponente: 5 milioni e 432mila euro. Sono 4 i milioni che arriveranno dalle casse della Regione, mentre 894mila euro sarà la quota di cofinanziamento a carico del Comune. Ben 538mila euro arriveranno dal GSE, il Gestore dei servizi energetici, come incentivo sia per la riqualificazione energetica delle Scuole elementari, sia per la demolizione della vecchia palestra adiacente e la ricostruzione di un edificio nZEB, il cui consumo energetico è prossimo allo zero. Dal punto di vista prettamente storico, l'unico edificio degno di nota è quello in cui ha sede la Scuola primaria: un edificio storico la cui costruzione fu avviata ai primi del Novecento e ultimata nel 1936. Da allora ha sempre ospitato gli alunni delle scuole elementari. In origine, era dotato di un ampio giardino per le attività ludiche-sociali e fisico-motorie, delimitato da mura di cinta, in continuità con lo stile architettonico dell'edificio scolastico, attorniate da alberi ornamentali. La struttura fu dedicata al Tenente

medico Amerigo Demurtas, caduto in battaglia durante la guerra in Libia e insignito della medaglia al valore militare. I caratteri architettonici della struttura rispecchiano e risultano essere in stretta relazione con l'attività politica degli anni Trenta, acquisendo i caratteri tipici di un edificio scolastico dell'Italia fascista, caratteri che ne delineano lo statuto progettuale. In effetti, dalle sue linee emerge ancora lo spazio autoritario scolastico che imponeva costruzioni tipo, da qui le cosiddette *scuole caserma*, con disposizione delle aule in linea, con un unico accesso frontale verso l'andito a *corridoio*, finalizzata a una didattica con sistema pedagogico predominante incentrato sulla *scuola per ascoltare* e non sulla *scuola per scoprire*. L'accentramento sul docente è confermato anche dalla posizione della cattedra, riposta su una pedana per simboleggiare non solo la centralità dell'insegnante, che si pone di fronte agli alunni, ma anche la sua superiorità. A conferma di ciò anche le finestre, posizionate a un metro e

mezzo dalla quota di pavimento, tali che il bambino da seduto durante le ore di lezione potesse prestare attenzione esclusivamente all'insegnante. Iter complesso e contorto quello legato al progetto Iscol@ che aveva assegnato a Jerzu i 4 milioni di euro quando il palazzo di via Vittorio Emanuele ospitava la precedente amministrazione. Progettazione che aveva suscitato alcune riserve da parte dell'Unità di progetto regionale e che, successivamente, la giunta Lai, subentrata nel giugno 2018, aveva deciso di non portare avanti: «È stata la decisione più sofferta che ho dovuto prendere in due anni – ha sottolineato il sindaco – ci siamo presi un rischio, per il bene della comunità, ma pensiamo di aver imboccato la strada giusta». Lavoro e scuola al primo posto: «Credo che l'infrastrutturazione nel suo complesso – prosegue Lai – ma ancor più quella scolastica, sia la chiave di volta per generare economia e lasciare qualcosa di fondamentale, specie in un momento così complesso come quello attuale: la spesa di risorse pubbliche in investimenti». Fondamentale anche l'aspetto legato al consumo energetico: «Le scelte progettuali – sottolineano i tecnici – oltre ad avere efficacia sulla qualità e

sostenibilità ambientale del sito e dell'edificio, devono essere uno strumento educativo e di apprendimento per gli studenti. Le scelte costruttive, politiche e gestione sostenibile dell'edificio, come la raccolta e il riciclo di acque meteoriche, la raccolta differenziata dei rifiuti riciclabili, la produzione in situ di energia da fonti rinnovabili, oltre agli strumenti domotici di controllo dei consumi, che possono essere utilizzati per integrare lezioni e dimostrare il loro funzionamento, devono diventare esempi concreti per educare gli studenti stessi alla sostenibilità». Sulla ripartenza dell'anno scolastico a settembre Lai aggiunge: «Farò qualsiasi sforzo per scongiurare quella che secondo me è una iattura: una situazione mista fra didattica a distanza e didattica in presenza. Se si tratterà di chiedere la collaborazione delle istituzioni provinciali proprietarie degli edifici che sorgono a Jerzu (scuole superiori, ndr) e che hanno molto più spazio a disposizione, anche aule vuote, non lascerò tentata nemmeno questa strada. La scuola per metà a casa non esiste, perché ognuno a casa ha situazioni diverse che noi non conosciamo. Il luogo dell'uguaglianza per definizione è la scuola. La didattica in presenza ha tutto un altro peso».



Silvano Vargiu e le sue vite in movimento

di Alessandra Secci

Ci siamo chiesti in queste lunghe settimane, tante volte, prima e dopo il *lockdown*, quanti di noi avessero preso questo bislacco 2020 come l'occasione giusta per riflettere sulla propria vita, per cogliere al balzo l'opportunità di cambiarla, per seguire finalmente l'istinto. Il 2020 di Silvano Vargiu è arrivato invece 25 anni fa: nel novembre 1995, al suo ultimo anno di superiori, partecipa a un laboratorio teatrale che Francesca Mastio, insegnante di lettere, organizza presso l'Istituto Tecnico per Geometri di Lanusei, in coordinamento con una compagnia teatrale emiliana. È la svolta: da un percorso già in parte tracciato per frequentare Architettura a Roma – per la quale aveva peraltro sostenuto preventivamente l'esame di ammissione – Silvano resta sempre nella capitale, ma decide di dedicarsi a Lettere, indirizzo spettacolo: «L'esperienza di quell'anno scolastico cambiò completamente le mie prospettive – racconta – ma permase in me un profondo pragmatismo, un intimo senso del concreto che mi contraddistingue tuttora. Decisi di non scegliere l'Accademia d'arte drammatica, optando per Lettere col proposito di ampliare la mia cultura, e mi ritrovai in un ambiente universitario, quello romano, stimolante e fervidissimo. Grazie a Clelia Falletti Cruciani, che ho avuto la fortuna di avere come docente, il mio interesse venne subito catturato dal cosiddetto *terzo teatro*, di cui Jerzy Grotowski ed Eugenio Barba sono tra i numi tutelari: un teatro più essenziale, naturale, intimista, che indaga profondamente il rapporto dell'interprete col suo stesso animo attoriale e che ben si presta ai laboratori che ho iniziato a tenere sin dalla fine degli anni Novanta, quando subito dopo la

laurea decisi di rientrare in Sardegna, e su di lei (e su di me) scommettere. E direi che è andata bene: da allora, corsi annuali, laboratori propriamente detti, saggi, hanno contrassegnato la mia crescita personale e professionale; hanno coinvolto tutte le fasce d'età e, relativamente alla scuola, tutti i gradi d'istruzione, dai bambini delle materne sino all'Università della Terza Età. Negli istituti scolastici gran parte della volontà di adesione è demandata all'iniziativa personale degli insegnanti (come d'altronde la professoressa Mastio ai miei tempi) e – nonostante la burocrazia complichis sempre le cose, specie negli ultimi anni – con l'associazione Cantieri d'Arte Teatro La Chimera (fondata nell'ormai lontano 2007 con l'amico lulese Antonio Marras, con la quale avemmo peraltro modo di occuparci dell'organizzazione de *Su Battileddu*, il Carnevale tradizionale di Lula), grazie anche al progetto triennale *Tutti a Iscola*, nei nostri Cantieri d'Arte, abbiamo sublimato i laboratori annuali con gli studenti non nei consueti saggi teatrali di fine anno, bensì in cortometraggi, tutti realizzati col preziosissimo ausilio di Francesco Manca e disponibili su Youtube: da *La Lezione*, *I giorni del Giudizio* allo spassosissimo *La mortadella*, con gli alunni della Scuola Primaria di Ilbono. Questo è stato in realtà il naturale sbocco, l'istintiva propensione degli ultimi sei anni, in cui è stata preponderante la formazione prettamente cinematografica: grazie alla mediazione di Michael Margotta, allievo di Lee Strasberg e membro attivissimo dell'*Actor's Studio* di New York, del quale ho seguito molti seminari, ho approfondito quell'importantissima duplicità tra teatro e cinema, che fin troppe volte viene sottovalutata, e ora avrò presto

l'occasione di cimentarmi in un film di Gianluca Medas che a breve riprenderà in mano dopo il lungo periodo di chiusura». E aggiunge: «L'emergenza pandemica ha rappresentato una brusca frenata anche per il nostro settore, che è stato uno dei più colpiti: la programmazione non è facile e la situazione odierna è ancora sbilanciata, anche tenendo conto del fatto che vi siano poche possibilità per il finanziamento pubblico, se non quello previsto dalla legge Regionale n.56 del 1990, sui contributi alle attività dello spettacolo, che di fatto però taglia le realtà giovani. In questo, grande responsabilità dobbiamo addossarcela noi, e a livello sindacale solo ora, dopo tutte le criticità acutizzate dal Covid, si è aperto un vero dibattito sulla questione, e chissà che il confronto non possa presto raggiungere livelli normativi e tutelativi simili a quelli vigenti in altri paesi europei». Lanelito per il futuro è in parte collegabile a quest'ultimo concetto: mi piacerebbe potesse esserci nel tempo una maggiore sensibilità verso il nostro lavoro da parte delle istituzioni, perchè l'esigenza del teatro traspare, è palpabile, soprattutto in zone come quella, meravigliosa, da cui provengo: sarebbe bellissimo se Lanusei, *il mio nido*, da cui mi alzo in volo e a cui torno, divenisse definitivamente il fulcro stabile delle mie passioni, un centro culturale di alto livello; anche quest'anno, riproporremo tra luglio e settembre a consueta rassegna *Storie in movimento*, giunta ormai alla settima edizione, e ripartiremo con grandi auspici dopo l'estate con la gestione del prestigioso Teatro Tonio Dei. Continuità, come insegna il grande Grotowski: mai fermarsi, spingersi sempre oltre.



La foto di Pietro
Basoccu appartiene
a un progetto
in itinere che indaga
il variegato mondo
dell'arte in Ogliastra.

Uomo e animali: binomio dai tanti benefici

di Paolo Usai

Prendersi cura di un animale richiede tempo e responsabilità, ma il risultato ricompensa ogni sforzo. Numerosi studi, infatti, hanno dimostrato che le relazioni con gli animali possono apportare molti benefici all'uomo

Ci svegliano la mattina, aspettano in modo impaziente la loro razione alimentare, o ancora rivendicano insistentemente una carezza. Ci amano in modo incondizionato, ci accompagnano nelle nostre pene e nelle nostre gioie. Gli animali domestici sono una fonte eccezionale di sostegno emotivo e sociale, non solo per le persone in difficoltà psicologica o sociale, ma per tutti coloro che decidono di condividere con loro un pezzo di vita. Prendersi cura di un animale richiede tempo e responsabilità, ma il risultato ricompensa ogni sforzo. Numerosi studi hanno dimostrato che le relazioni con gli animali possono apportare molti benefici all'uomo. I proprietari di un animale domestico si sentirebbero generalmente meglio, fisicamente e mentalmente, rispetto alle persone senza nessun legame con un essere a quattro zampe. Secondo uno studio, il fatto di essere esposti a delle relazioni affettuose con un animale da compagnia durante l'infanzia, predisporrebbe a una maggiore empatia e a degli atteggiamenti positivi verso gli altri in età adulta. Un altro studio, guidato da Allen McConnell dell'università di Miami, pubblicato nel 2011 nel *Journal of Personality and Social Psychology*, ha appurato che i proprietari di animali domestici hanno una migliore autostima, una migliore forma fisica e una vita sociale più soddisfacente. Anche la loro personalità è diversa da quella delle persone senza animali domestici: gli amici degli animali sono tendenzialmente più coscienti, più estroversi, meno diffidenti e meno ansiosi.

Il potere rilassante di cani e gatti è reso noto dalla maggior parte dei proprietari, che affermano di sentirsi più sereni dopo l'arrivo del loro compagno felino o canino. Ciò non sorprende se si pensa che la presenza di un animale domestico riduce il tasso di cortisolo, l'ormone dello stress, e che l'affetto che ci trasmette stimola un aumento della produzione di ossitocina, l'ormone dell'attaccamento, che a sua



volta gioca un ruolo centrale nella riduzione dell'ansia. Da questi effetti fisiologici si evince il potere preventivo dell'interazione tra uomo e animale. Per fare un esempio, l'aspettativa di vita dei soggetti cardiopatici sembrerebbe più alta tra i possessori di un gatto. Diverse ricerche hanno infatti evidenziato che accarezzare un gatto e ascoltare le sue fusa aiuta ad abbassare la pressione sanguigna e a ridurre la frequenza del battito cardiaco.

La presenza di un animale riduce lo stress della vita quotidiana, i cui problemi sono percepiti con una minore intensità. L'animale offre una compagnia a ogni istante, costituendo un ottimo alleato contro la solitudine.

È su questi presupposti che si basa lo sviluppo sempre maggiore di pratiche di *Pet Therapy*, o *zooterapia*, ossia di programmi di intervento e di cura in cui gli animali giocano un ruolo centrale. Tali interventi sono volti a promuovere o a migliorare la salute di persone affette da diversi disturbi: fisici, cognitivi, psicologici o sociali. Le neuroscienze e la psicologia non hanno dubbi: i nostri amici pelosi, grazie ai sentimenti che promuovono, migliorano la nostra salute fisica e mentale, dalla più tenera infanzia all'età avanzata.

Sant'Agostino in Sardegna

di G. Luisa Carracoi

Filosofo, teologo, mistico, Dottore della Chiesa, Agostino rappresenta ancora oggi uno dei padri più carismatici della storia del Cristianesimo. Il suo pensiero scruta in profondità tanti temi, tra i quali il problema del peccato e della Grazia come unica via di salvezza.

Nacque nel 354 a Tagaste, in Numidia, allora territorio dell'Impero Romano. Gli anni della sua gioventù non furono molto diversi da quelli di molti giovani di oggi,

nonostante tanti secoli ci separino da lui. Per assecondare la volontà dei genitori, Patrizio e Monica, Agostino intraprese gli studi superiori, per laurearsi, infine, retore a Cartagine, ma in questa città dimenticò tutti gli insegnamenti cristiani che la sua santa mamma gli aveva trasmesso. Scoprì gli amori facili e si abbandonò all'ozio, creando nella sua intimità un vuoto profondo e un angosciante non senso della vita. Condusse una giovinezza sregolata, durante la quale si accostò al manicheismo e successivamente al neoplatonismo. A Milano, dove aveva ottenuto il posto di professore di retorica, ascoltò le prediche del vescovo Ambrogio e da quel momento iniziò un lento e profondo processo di riflessione e di conversione. Dopo aver ricevuto da Sant'Ambrogio il battesimo cristiano, rientrò in Africa per dedicarsi alla vita monastica. Divenne sacerdote e nel 396 venne eletto per acclamazione popolare vescovo di Ippona. Morì nel 430, mentre la sua città era assediata dai Vandali. Si narra che i suoi resti mortali, per evitare cadessero nelle mani dei conquistatori, siano stati portati a Cagliari da alcuni vescovi condannati *ad metalla* per non aver aderito all'arianesimo. Nell'antica chiesa, affiancata dal convento degli Eremitani, che sorgeva *extra muros* nel quartiere di



«Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai... Mi chiamasti e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti e arsi di desiderio della tua pace».
(Confessioni).

Cagliari. Paliotto dell'altare nella Cripta di Sant'Agostino. Una coppia di angeli veglia il sonno del Santo dormiente

Marina, si tramanda furono custodite le spoglie del Santo dal 504 al 722. Il re Filippo II, nel 1576, ordinò che quel luogo sacro venisse in buona parte demolito per migliorare la fortificazione della città e ne finanziò uno nuovo *intra moenia*. L'architetto Jorge Fratin, insieme a suo fratello, autori delle fortificazioni, si adoperarono alla costruzione del nuovo convento e della nuova chiesa. Il 28 novembre 1682 dal piccolo ambiente superstite del Convento vecchio di *San Augustin*, ancora gestito dai padri agostiniani, venne spedito al re di Spagna, attraverso la mediazione del viceré il *Conte de Fuensalida*, un memoriale con richiesta di elemosina per la sepoltura del santo *gran Patriarcha sepultado en dicho convento docientos años*. Asserivano che da quella sepoltura sgorgasse miracolosamente dell'*agua que dandola a beber con devocion a los enfermos* recuperavano eterna salute, operando Dio, per intercessione di Sant'Agostino, molti e singolari prodigi. Il viceré si impegnò per la costruzione di una cappella là dove sgorgava la fonte, che corrispondeva al corpo della chiesa, *ritenuta opera fatta dal glorioso Santo*, durante una sua predicazione nell'isola. Fu chiesta elemosina per la fondazione di una lampada e l'adorno della cappella, anch'essa poi demolita alla fine del XIX secolo. La cripta, invece, fu ancora provvidenzialmente risparmiata. Un convento degli Eremitani di sant'Agostino era presente sin dalla metà del '600 anche in Ogliastro. Essi officiarono la chiesa di Sant'Antonio Abate a Tortolì fino al 1866. Benché le spoglie del Santo dal 722 riposino a Pavia da quando, a causa delle invasioni saracene, furono riscattate da Liutprando, sulla loro permanenza nella nostra terra ci sono certamente ancora tante preziose e luminose pagine da scrutare e meditare.

LUGLIO 2020

Mercoledì 22	ore 18.30 Lanusei (Cattedrale). S. Messa per la patrona S. Maria Maddalena
Giovedì 24	ore 10.00 Nuoro (Seminario). Incontro con i responsabili degli Uffici diocesani
Sabato 25	ore 10.30 Lanusei (Seminario) Consiglio diocesano di Azione Cattolica ore 18.00 Oniferi. S. Messa
Lunedì 27	Giornata fraterna dei sacerdoti giovani della Diocesi di Lanusei nella Diocesi di Nuoro
Mercoledì 29	ore 21.00 Perdasdefogu. Incontro al festival letterario: "Sette Sere, Sette Piazze, Sette libri"
Giovedì 30	Giornata fraterna dei sacerdoti giovani della Diocesi di Nuoro nella Diocesi di Lanusei

AGOSTO 2020

Lunedì 3	ore 10.30 Orune. S. Messa per N.S. della Consolata
Mercoledì 5	ore 19.00 Nuoro (Cattedrale). S. Messa per la patrona S. Maria della Neve
Venerdì 7	ore 10.30 Cagliari (Seminario regionale). Conferenza stampa per presentare la Pastorale del turismo nelle due Diocesi
Martedì 11	ore 21.30 Tortolì (Anfiteatro Caritas). Veglia di preghiera e confessioni per la Pastorale del turismo
Domenica 16	Tortolì (Anfiteatro Caritas). Iniziative della Pastorale del turismo
Martedì 25	
Giovedì 27	Nuoro. Iniziative della Pastorale del turismo
Venerdì 28	
Sabato 29	ore 11.00 . Nuoro (Monte Ortobene). S. Messa per il Cristo Redentore

SETTEMBRE 2020

Mercoledì 2	
Venerdì 4	Esperienza fraterna dei vescovi sardi in Ogliastra
Lunedì 7	ore 19.00 Nuoro (S. Francesco). S. Messa per l'ingresso del parroco Don Antonio Sedda
Martedì 8	ore 11.00 Sarule (Monte Gonare). S. Messa
Giovedì 10	ore 19.00 Siniscola. S. Messa per l'ingresso del parroco Don Antonello Tuvone
Domenica 13	ore 18.30 Tortolì (S. Giuseppe). Ordinazione presbiterale del diacono Alfredo Diaz
Lunedì 14	ore 19.00 Nuoro (S. Giuseppe). S. Messa per l'ingresso del parroco Don Roberto Carta
Martedì 15	ore 19.00 Nuoro (S. Giovanni Battista). S. Messa per l'ingresso dell'Amministratore Don Roberto Carta
Giovedì 17	ore 19.00 Mamoiada. S. Messa per l'ingresso del parroco Don Salvatore Orunesu
Martedì 18	ore 19.00 Nuoro (Beata Maria Gabriella). S. Messa per l'ingresso dell'Amministratore Don Roberto Dessolis
Domenica 20	ore 18.30 Oliena. S. Messa per l'ingresso del parroco Don Giuseppe Cheri
Lunedì 21	
Mercoledì 23	Roma. Consiglio episcopale permanente

ORDINAZIONE PRESBITERALE del diacono Alfredo Diaz

Domenica 13 settembre
Tortolì, ore 18.30
chiesa di San Giuseppe

Don Alfredo presiederà
la Santa Messa
Lunedì 14 settembre
ore 18.30 in Cattedrale

INGRESSI DEI PARROCI

Don Piergiorgio Pisu

Parrocchia della Cattedrale
Domenica 27 settembre
ore 18.30

Don Filippo Corrias

Parrocchia Stella Maris in Arbatax
Martedì 29 settembre
ore 18.30

Per info: www.diocesidilanusei.it

Intermedia

soluzioni informatiche

SNC

Concessionaria Olivetti

Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it



Sarda Gas Petroli

LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE

GPL BOMBOLE GASOLIO

Tel. 0782 75819 - 070 254011



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT



MARIO PIRODDI

Edilizia Artigiana srl



Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336 - 320 1560152
Pec: ditta.piroddimario@pec.it
mail: piroddi.nicola89@gmail.com
P. Iva 01437630913



Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG



P.iva 0139696810911

email: panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176

L'OGIASTRA

CENTRALE PRENOTAZIONE VIAGGI



Mario Sannia
Sales & Marketing Manager
m.sannia@quattromoritravel.it
www.quattromoritravel.it

S.Legale - via Flumendosa 13 - Villagrande Strisaili
S.Operativa - C.so Umberto 61/ A - Tortoli
Cell: +393470671283
Tel: 0782/450386

IL PREZZO È IMPORTANTE MA NON È TUTTO!



Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

Questo giornale è letto da oltre diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ
SU L'OGIASTRA
RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it



di Tegas Marcello
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910

Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www.arzualfasrl.it



DIOCESI
DI LANUSEI



Mostra fotografica

a cura di SU PALATU fotografia

E DI FRONTE AL GROVIGLIO

Diario di quarantena

Polaroid di Paolo Marchi

OSPITI

Beppe Severgnini

(giornalista e scrittore)

Fabrizio Fontana

(comico, capitan Ventosa)

Luca Telese

(giornalista e scrittore)

Giacomo Serrelli

(giornalista e scrittore)

Ferruccio De Bortoli

(giornalista e scrittore)

Suor Cristina (cantautrice)

Suor Alessandra Smerilli

(economista);

Giacomo Mameli

(giornalista e scrittore)

Dario Vergassola (comico)

Giuseppe Tomasini

Mario Brugnera

Adriano Reginato

(ex giocatori del Cagliari)

Andrea Contini

(giornalista)

Gavino Murgia (sassofonista)

Valentina Parodi

(moglie di Andrea Parodi)

Marco Mustaro

(cantante lirico)

Federico Marras (cantautore)

Gianluca Medas

(attore e regista)

Giovanni Biggio

(neuropsicofarmacologo)

Simone Gargiulo (psicologo)

Pierluigi Sanna (Polizia postale)

Roberta Puddu (Serdi di Tortolì)

Francesco Brai

(biologo nutrizionista)

Davide Riffaldi

(Bike trial e freestyle)

Roberto Betocchi

(conduttore televisivo).

PASTORALE DEL TURISMO 2020

Eventi e ospiti
dell'edizione 2020:

TU VALI molto più
di quanto produci

TORTOLÌ

Anfiteatro Caritas | Agosto 2020

ACCOGLIENZA A CURA DELLE COMUNITÀ

di Elini, Villagrande Stisaili, Tertenia,
Girasole, Perdasdefogu e Urzulei

PREMIO PERSONA FRATERNA 2020

a Franco Vaccari

responsabile dell'Associazione Rondine
Cittadella della Pace (Arezzo)

Cortometraggi documentari

sul tema: **"Camineras"**

a cura di Vincenzo Ligios

Filos e Tramas (Chiara Porcheddu)

Il miele rimasto (Andrea Mura)

Io, la plastica e il 2050

(Edoardo Matacena)

Tracce (Chiara Andrich)

Duas maniatas, unu mannú cru

(Vittoria Soddu e Sabrina Melis)

Mi prendo cura di te

(Giampiero Bazzu)